



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 07 LUGLIO 2022

Resoconto della seduta n. 33/2022

*L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì SETTE (07) del mese di LUGLIO, alle ore 15:05, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	NO
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		NO	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	NO
FASANO TOMMASO		NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	NO
FILIPPI ALESSANDRA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 45/2022

Proposta n. 1639/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO: "L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI. SOLUZIONI E PROSPETTIVE: L'IMPORTANZA DELL'USO DELLA LINGUA ITALIANA AI FINI DELL'INTEGRAZIONE"

Data Presentazione Istanza: 26/05/2022

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 46/2022

Proposta n. 1277/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.), AVENTE PER OGGETTO: "CITTANOVA, STRADA VIAZZA - SITUAZIONE E MANUTENZIONE MANTO STRADALE E SEGNALETICA ORIZZONTALE"

Data Presentazione Istanza: 28/04/2022

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 25/2022

Proposta n. 1475/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO: "SITUAZIONE DEL CAFFÈ CONCERTO E RISPETTO DEGLI IMPEGNI PRESI"

Data Presentazione Istanza: 31/05/2022

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 47/2022

Proposta n. 2173/2022

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI PRESIDENTE - RICORDO FRANCESCO CAVAZZUTI E LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

---

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 37/2022

Proposta n. 1742/2022

Oggetto: AREA "NUOVA ESTENSE - VACIGLIO" - INTERVENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE DESTINATI ALLA PROPRIETA' CONVENZIONATA - RIDETERMINAZIONE DEI PREZZI MASSIMI DI CESSIONE E APPROVAZIONE CLAUSOLE MODIFICATIVE DELLA CONVENZIONE REP. N. 282991/48450 DEL 07/03/2019 A MINISTERO NOTAIO P. VINCENZI

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 38/2022

Proposta n. 1903/2022

Oggetto: NULLA OSTA IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI - PERMESSO DI COSTRUIRE N. 3590 / 2021 - S.DA STRADELLA 73 - ZONA ELEMENTARE N. 5022, AREA 01 - APPROVAZIONE DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E DELL'ART.20 L.R. 15/2013

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

7 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 48/2022

Proposta n. 2174/2022

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU PNRR ED EMERGENZA UCRAINA

---

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 49/2022

Proposta n. 739/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), MANENTI, SILINGARDI, GIORDANI (M5S), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO: "PREOCCUPAZIONE PER LE POSSIBILI RICADUTE DEL DDL CONCORRENZA SUI SERVIZI PUB-BLICI LOCALI E RELATIVI PROVVEDIMENTI"

Data Presentazione Istanza: 16/03/2022

Primo Firmatario: cons. Aime

Discussa con esito **APPROVATA**

---

9 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 49/2022

Proposta n. 2175/2022

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - PRESENTAZIONE ORDINE DEL GIORNO PROP. N. 1001/2022 E MOZIONE PROP. N. 30/2021

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b><u>PROPOSTA N. 2022/1639 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI. SOLUZIONI E PROSPETTIVE: L'IMPORTANZA DELL'USO DELLA LINGUA ITALIANA AI FINI DELL'INTEGRAZIONE".....</u></b>	<b><u>5</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2022/1277 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "CITTANOVA, STRADA VIAZZA - SITUAZIONE E MANUTENZIONE MANTO STRADALE E SEGNALETICA ORIZZONTALE".....</u></b>	<b><u>13</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2022/1475 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE DEL CAFFÈ CONCERTO E RISPETTO DEGLI IMPEGNI PRESI" .....</u></b>	<b><u>17</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2022/1742 AREA "NUOVA ESTENSE - VACIGLIO" - INTERVENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE DESTINATI ALLA PROPRIETÀ CONVENZIONATA - RIDETERMINAZIONE DEI PREZZI MASSIMI DI CESSIONE E APPROVAZIONE CLAUSOLE MODIFICATIVE DELLA CONVENZIONE REP. N. 282991/48450 DEL 07/03/2019 A MINISTERO NOTAIO P. VINCENZI.....</u></b>	<b><u>27</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2022/1903 NULLA OSTA IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI - PERMESSO DI COSTRUIRE N. 3590 / 2021 - S.DA STRADELLA 73 - ZONA ELEMENTARE N. 5022, AREA 01 - APPROVAZIONE DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E DELL'ART.20 L.R. 15/2013.....</u></b>	<b><u>30</u></b>
<b><u>COMUNICAZIONI DEL SINDACO.....</u></b>	<b><u>32</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2022/739 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), MANENTI, SILINGARDI, GIORDANI (M5S), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "PREOCCUPAZIONE PER LE POSSIBILI RICADUTE DEL DDL CONCORRENZA SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI E RELATIVI PROVVEDIMENTI".....</u></b>	<b><u>37</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2022/1001 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, CONNOLA, FASANO, GUADAGNINI, BERGONZONI, BIGNARDI, REGGIANI, FRANCHINI (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "SOSTEGNO ALLA RIFORMA DELLA CITTADINANZA E RICONOSCIMENTO DIFFUSO DEI DIRITTI".....</u></b>	<b><u>43</u></b>
<b><u>PROPOSTA N.2022/30 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE – VERDI) "DIVENTARE ITALIANI A 18 ANNI".....</u></b>	<b><u>43</u></b>

**PROPOSTA N. 2022/1639 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), AVENTE PER OGGETTO "L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI. SOLUZIONI E PROSPETTIVE: L'IMPORTANZA DELL'USO DELLA LINGUA ITALIANA AI FINI DELL'INTEGRAZIONE".**

Il PRESIDENTE: Come da comunicazione che avete ricevuto, cambiamo l'ordine della trattazione delle interrogazioni, partiamo dalla proposta 1639: Interrogazione della Consigliera Rossini (F.D.I.-P.D.F.), avente per oggetto "L'integrazione degli immigrati. soluzioni e prospettive: l'importanza dell'uso della lingua italiana ai fini dell'integrazione". L'interrogazione è stata depositata il 26 maggio scorso, risponde l'assessora Pinelli. Prego, consigliera Rossini, per la presentazione".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. «Oggetto: l'integrazione degli immigrati. Soluzioni e prospettive: l'importanza dell'uso della lingua italiana ai fini dell'integrazione. Premesso che il 24 maggio 2022 a Modena presso la Polisportiva San Faustino si è tenuta un'assemblea pubblica su iniziativa dell'Amministrazione comunale e del Quartiere; durante l'assemblea è emerso il tema dell'integrazione ed in particolare della difficoltà manifestata da alcuni cittadini presenti di dialogare con gli stranieri che abitano nella zona per problemi legati all'uso della lingua italiana; su tale questione è intervenuto direttamente il Sindaco affermando che molti immigrati conoscono bene l'inglese e che invece non è così per i modenesi e che sarebbe bene che questi ultimi iniziassero a studiarlo per poter interagire. Rilevato che il nostro territorio è caratterizzato da una presenza crescente degli immigrati provenienti da diversi e numerosi paesi, sia africani che asiatici e da ultimo anche dall'Ucraina a seguito della guerra in corso. Considerato che l'integrazione incontra ostacoli costituiti in modo particolare dalla mancanza di conoscenza della lingua italiana e di competenze tecnico-professionali; tali ostacoli - aggravatisi durante la pandemia - accentuano la condizione di isolamento degli immigrati e il distacco nei loro confronti da parte degli altri concittadini; per eliminare gli ostacoli che si frappongono ad una integrazione strutturata in modo da prevenire tensioni sociali e situazioni di emarginazione e degrado, si rende necessaria un'azione diretta a colmare le lacune sopra evidenziate per favorire l'acquisizione degli strumenti che occorrono per svolgere un ruolo attivo all'interno della comunità e ampliare le relazioni.

Valutato che certamente la conoscenza della lingua inglese da parte di tutti è importante, ma non utile al fine di rimuovere gli ostacoli sopra citati; gli immigrati per potersi inserire nel contesto sociale della nostra città devono essere in grado di parlare e capire la lingua italiana abitualmente usata in Italia per scrivere e per parlare nella quotidianità lavorativa e relazionale. Tutto ciò premesso, rilevato, considerato e valutato si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere quale rilevanza viene data all'uso della lingua italiana da parte degli immigrati presenti nel nostro territorio; quali iniziative si intendono adottare o sono state adottate per favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte degli immigrati presenti a Modena; quali iniziative si intendono adottare o sono state adottate per favorire l'inserimento degli immigrati nel contesto sociale e lavorativo e rimuovere gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di tale obiettivo». Grazie.

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli per la risposta".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio alle Consigliere e ai Consiglieri. La presenza di residenti di origine straniera a Modena è del 15,8% sul totale della popolazione residente, cioè, sono circa 29 mila 400 persone. I giovani rappresentano il 21,6% della popolazione tra i 15 e i 34 anni presenti a Modena al 31 dicembre 2020. Nel corso del 2021 sono

state circa mille 70 le acquisizioni di cittadinanza, un dato costante negli anni, cittadinanza ottenuta per residenza, matrimonio o perché richiesta dai giovani nati a Modena al compimento del diciottesimo anno d'età. Tuttavia, guardando l'annuario statistico del 2021, ci si accorge che le iscrizioni dall'estero, nel corso dell'anno, sono stati solo 1165, avvicinandosi alle 1058 unità del 2015 che rappresentano, ad oggi, il valore minimo degli ultimi 22 anni. Allo stesso modo, sono aumentate nel tempo le cancellazioni anagrafiche da parte di cittadini e residenti a Modena, anche di origine straniera e anche di origine straniera con cittadinanza italiana. A questo dato se ne aggiunge un altro che desta particolare preoccupazione, prosegue il trend negativo delle nascite causato dalla diminuzione del numero di donne residenti in età feconda, cioè tra i 15 e i 49 anni, che risentono della cosiddetta crescita zero registrata a Modena negli anni 1980-1990, ma anche dalla diminuzione delle residenti di cittadinanza straniera in età feconda, responsabili, negli ultimi anni, di oltre un terzo delle nascite. Quello che i dati fotografano è un fenomeno migratorio complesso che nel corso degli anni ha visto sommarsi catene migratorie stabili e nuove catene migratorie che hanno trovato a Modena il terreno di approdo, ma anche un luogo di nuova immigrazione, soprattutto a seguito delle crisi economiche che si sono succedute a partire dal 2008 e questa nuova immigrazione riguarda non solo cittadini italiani, ma sempre più spesso cittadini stranieri e anche cittadini stranieri che hanno acquisito nel tempo la cittadinanza italiana.

A livello europeo, nel corso degli anni 2000, questa modificazione dei flussi migratori ha messo in crisi i principali modelli nazionali di gestione dei confini e di promozione dell'inclusione, sono aumentati i Paesi di approdo, si sono modificate le rotte di ingresso e di migrazione interna tra Paesi per europei, sono aumentati i flussi non programmati e, al loro interno, la componente di donne e minori. Allo stesso tempo, consolidandosi le catene migratorie, le comunità dei cittadini stranieri residenti sono diventate parte integrante delle società di destinazione. I Governi nazionali, dunque, si sono dovuti confrontare non più e non soltanto con la regolazione delle presenze, ma sempre più frequentemente con i processi di trasformazione sociale conseguenti i flussi migratori. Il multiculturalismo si è dunque imposto prima di tutto come dato di fatto, sollecitando, nei diversi livelli di governo, strumenti adeguati di gestione. In Italia, a partire dalla fine degli anni 1990, si è andato affermando un modello mediterraneo di gestione di flussi migratori che fa ricadere, di fatto, su singoli territori la responsabilità della gestione dei fenomeni migratori e delle loro conseguenze sul tessuto sociale e Modena non è stata esente da queste trasformazioni.

Dentro questa complessità di gestione, l'investimento sull'apprendimento della lingua italiana ha rappresentato una costante, sono stati fatti investimenti nella scuola di ogni ordine e grado per il potenziamento linguistico e la facilitazione dell'apprendimento, così come sono stati finanziati, anche attraverso fondi regionali, corsi di lingua italiana per le fasce più vulnerabili della popolazione. Si sottolinea come, anche nell'ambito dei programmi straordinari di accoglienza che si sono succeduti, a partire dal 2011, CAS e poi SAI, l'investimento dell'insegnamento del lingua italiana è stato caldeggiato dall'Amministrazione anche nei confronti dei soggetti gestori. Allo stesso modo, il locale Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti, che è una scuola statale, è ormai una presenza consolidata del territorio e ogni anno eroga corsi d'italiano come lingua seconda, suddivisi per diversi livelli di ingresso.

Alcuni dati sugli ultimi tre anni scolastici che hanno risentito anche al CPA della pandemia e della sperimentazione della DAD. Nell'anno scolastico 2019-2020, 311 gruppi di diversi livelli attivati, per un totale di 3 mila 745 iscritti; anno scolastico 2020-2021, 273 gruppi di diversi livelli attivati, per un totale di 2 mila 637 iscritti; per anno scolastico 2021-2022, 279 gruppi di livello attivati per un totale di 2 mila 971 iscritti. Ogni anno le domande di iscrizione al CPA superano il numero dei posti disponibili e mediamente ci sono 150 persone al mese che sostengono l'esame di lingua funzionale all'ottenimento della carta di soggiorno o alla cittadinanza. Preme, tuttavia, sottolineare un altro dato: il 17,6 per cento dei residenti con cittadinanza straniera è nato in Italia ed

è minorenne, in particolare, gli stranieri minorenni sono pari al 20,7 per cento di tutti i minorenni modenesi, quindi, circa il 20 per cento degli alunni delle scuole modenese è di cittadinanza non italiana, ma sempre più spesso nato in Italia, con un tasso di scolarità pari ai minori italiani in tutti gli ordini di iscrizione obbligatoria. Per questi bambini e bambine, ragazze e ragazzi, l'italiano rappresenta la lingua del quotidiano, dello studio, delle relazioni sociali e, in prospettiva, del lavoro. È questa la Modena di oggi e del futuro.

Venendo agli altri due punti dell'interrogazione, a partire dalla presa di coscienza del contesto urbano e di come i flussi migratori ne siano parte strutturale, l'Amministrazione ha convintamente aderito al network europeo delle città interculturali del Consiglio d'Europa e alla rete italiana delle città del dialogo, con l'obiettivo di promuovere un problema locale che ponga l'intercultura al centro della propria azione politica. L'intercultura pare, infatti, la vera sfida odierna che pone la diversità in tutte le sue forme, come asse centrale dell'agire sociale, provando, nel reciproco riconoscimento e valorizzazione, il motore del cambiamento di una rinnovata coesione sociale. Il programma Modena Città Interculturale è stato approvato dalla Giunta, corredata da un documento di cornice che identifica le azioni attraverso cui le raccomandazioni europee si intendono tradurre, a livello locale, nell'azione politica amministrativa e sociale.

Restando sul tema della lingua, focus dell'interrogazione, nell'ambito del citato programma, e a partire da una ricerca condotta dal Centro di Ricerca dipartimentale sulle discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio, sono state realizzate le seguenti attività senza oneri aggiuntivi per l'Amministrazione, ma valorizzando il portato sociale esistente: 1) la creazione di un tavolo permanente delle organizzazioni che a titolo volontario erogano attività di alfabetizzazioni, sono totalmente dieci, ma hanno possibilità ancora di ampliamento, a cui prendono parte anche i referenti del settore Istruzione come Memo e Politiche Sociali, Centro per le Famiglie e Centro Stranieri, oltre alla casa delle culture; 2) l'organizzazione di momenti di scambio e formazione sui temi di bilinguismo e dell'apprendimento della lingua, oltre che sulle nuove modalità di insegnamento agli adulti, anche analfabeti, incontri condotti da personale docente del locale Centro territoriale permanente; 3) il tavolo ha prodotto una mappatura dell'offerta territoriale integrando le attività istituzionali con quelle erogate dal volontariato, che ha avuto come esito una scheda informativa diffusa in tutti i servizi di front office del Comune, la scheda permette il corretto orientamento delle persone immigranti alle diverse opportunità del territorio in tema di alfabetizzazione, oltre che rafforzare la rete tra le diverse organizzazioni presenti; 4) nel corso del tempo, il tavolo ha visto l'adesione di sei Associazioni promosse da cittadini immigranti, espressione di comunità locali che oltre a promuovere l'apprendimento della lingua madre, organizzano al proprio interno un momento della lingua italiana come lingua seconda ad adulti, anche fragili, con l'obiettivo di un reale supporto all'integrazione; 5) il tavolo si è dotato di un accordo che si sta formalizzando in questi giorni, che pone come premessa condivisa, la convinzione che la lingua non è solo strumento cardine di comunicazione, dialogo e relazione, ma costituisce un'entità viva in continua costruzione ed evoluzione che racchiude in sé concezione del mondo, valori, modalità di integrazione.

Non basta una conoscenza puramente strumentale e veicolare della lingua, parlare infatti è conoscere e conoscersi e incontrarsi, raccontarsi, raccontare, ascoltare, costruire storie in comune. L'apprendimento della lingua diventa metafora della costruzione cooperativa di una società interculturale che si impegna a dare pieno riconoscimento alle istanze di tutti i cittadini, anche di quelli con background migratorio dei loro figli che rappresentano parte integrante del futuro della nostra città".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente e buongiorno a tutti. Chiedo di trasformare quest'interrogazione in interpellanza, parlerà la consigliera Moretti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Saluto tutte e tutti. Diciamo che il desiderio di intervenire in merito a quest'interrogazione mi è sorto spontaneo, quasi impetuoso, ed è sostanzialmente motivato da due considerazioni: la prima è la contraddizione, le politiche multiculturali della Sinistra, del PD, secondo le quali l'integrazione - badate bene - dovrebbe essere quella degli italiani a culture e lingue altre, che sia l'inglese, che sia l'arabo, che sia il cinese, sul cinese spingiamo poco, ma forse per vari motivi ci converrebbe promuovere l'apprendimento del cinese e non viceversa, e questo è proprio un passaggio che per conto mio è paradossale, almeno, mi rende perplessa; la seconda, devo dirlo, ancora una volta non si è persa occasione, in quel contesto, per svilire gli italiani e i nostri concittadini, soprattutto i meno e i non più giovani, i quali l'inglese non lo conoscono o, per lo meno, non lo conoscono a un livello tale da poter intavolare una conversazione articolata.

Un'altra cosa che mi rende particolarmente reattiva, è la constatazione della scarsa o quantomeno non esaustiva conoscenza della realtà straniera modenese. Il nostro Sindaco, che sicuramente è molto attento, è molto presente e sicuramente è molto operoso, penso che appena finito questo Consiglio potrebbe fare un giretto, l'ultimo pare che l'abbia fatto sabato scorso, con l'assessore Bosi, magari faccio io da Cicerone, un ulteriore giretto dalle parti delle aree nord o dalle parti del Parco 22 Aprile, dove le politiche multiculturali della Sinistra hanno creato dei veri e propri ghetti, dei ghetti in cui l'80 o il 90% è costituito da non autoctoni, questo lo aiuterebbe a rendersi conto che il problema non è l'inglese, ma l'italiano. Si accorgerebbe che nessuno parla italiano, pochi parlano italiano, tantomeno inglese, e per un modenese che abbia una discreta padronanza o che parli un inglese fluente, non come me che magari lo parlo, ma non è fluente, non ci sarebbe modo di interagire, se non a gesti. Per fortuna, abbiamo una buona mimica. Il problema è la disintegrazione, la ghettizzazione linguistica e sociale che tutt'ora esiste. Troverebbe decine di donne di cultura islamica cui è proprio quasi vietato parlare l'italiano, se non parlare con donne non connazionali, non islamiche.

Secondo me, sono questi i veri ostacoli allo scambio, all'integrazione, alla comunicazione interpersonale tra le anime. Prima di invitare gli italiani ad imparare meglio l'inglese per farsi capire e per capire quelli che italiani non sono, dovrebbe porsi il problema di come in interi quartieri gli italiani si sentano stranieri, nel camminare, nell'esprimersi nella propria lingua. Per le forze politiche che in queste settimane stanno conducendo una battaglia su cui possiamo parlare, sullo ius scholae, e che hanno il percorso scolastico italiano, una base per l'ottenimento della cittadinanza, questo dovrebbe essere un principio sul quale non c'è nemmeno da discutere e invece questo tipo di dichiarazioni, come quella del Sindaco in Polisportiva, tradiscono tutto questo e fanno emergere quel retaggio ideologico che da anni fonda, è fondante, guida le politiche del PD secondo cui gli italiani si devono integrare.

L'avevo accennato, anche due mesi fa, in Consiglio, parlando della cultura nomade, cultura affascinante, per lo meno a me affascina molto, e invece è solo chi italiano non è, che proviene da altre culture che secondo me deve farlo, partendo dall'abc dell'integrazione, cioè la lingua italiana, lingua che purtroppo spesso vediamo che non viene parlata, ma soprattutto viene negata a centinaia di donne straniere che, ad esempio, vengono negli ambulatori medici col marito che traduce, e questo, secondo me, è penalizzante soprattutto per loro, che sono completamente escluse dal contesto sociale, che non sono alfabetizzate, che magari devono leggere con degli idiomì, non solo le lettere normali.

Penso che un altro retaggio culturale, politico e ideologico abbia portato, anni fa, il PD e la Sinistra in generale, a proporre l'insegnamento nelle scuole pubbliche italiane, della lingua araba, dell'arabo agli arabi, al fine di non far perdere le radici culturali e linguistiche delle nuove generazioni. Per carità, a me piace molto la lingua araba, assolutamente, però penso che questa sia una funzione che debba essere coperta da istituzioni pubbliche, deve essere casomai lasciata alle famiglie e invece l'interesse deve essere la diffusione capillare della conoscenza della lingua italiana. A me fa piacere che l'Assessore abbia menzionato questo tavolo e tutte queste iniziative, però magari non sono propagandate bene, perché continuo a vedere queste donne, queste persone adulte che vengono da anni in Italia con l'interprete, e questo mi dispiace. Proporrei un corso di dialetto modenese a scuola, altrimenti dovremo far fare lo sproloquo a Sandrone in inglese il Giovedì Grasso. A parte gli scherzi, per noi, la conoscenza della lingua italiana è un elemento necessario e irrinunciabile non solo per l'integrazione delle persone, ma anche, ad esempio, per aprire o gestire un'attività commerciale, un'attività imprenditoriale. È un punto di cui il Comune dovrebbe occuparsi e che a Modena non succede ancora. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Intervengo anche io di impeto perché le cose che ho sentito mi lasciano qualche posizione critica. Vi racconto questa cosa, negli anni '90 un'Associazione di volontariato, una cooperativa che tratta di recupero delle tossicodipendenze a Modena, fece un programma terapeutico specifico per italiani di seconda e terza generazione, provenienti in gran parte della Svizzera, ma anche dalla Germania meridionale, quindi, di genitori italiani, i quali avevano bisogno di un percorso terapeutico particolare e i quali riportavano che i loro genitori, cioè i nostri italiani, emigrati nella Svizzera e nella Germania, una volta che avevano imparato le famose cento parole che gli servivano per lavorare e per fare la spesa, dovevano essenzialmente, all'interno delle cosiddette missioni cattoliche, le chiamavano così le parrocchie cattoliche italiane in questi contesti abitativi, che non parlavano niente di tedesco, parlavano della Svizzera tedesca ovviamente, quindi, non erano in grado di espletare nessuna forma di operazione burocratica, economica e di qualsiasi tipo.

Lo racconto perché il fatto che una comunità di immigrati tende a chiudersi in se stessa e a mantenere, soprattutto nella prima generazione, le proprie radici e la propria lingua, è un meccanismo abbastanza naturale. Per diversi decenni, l'Italia è stato il Paese con il più alto rapporto di residenti italiani e italiani residenti all'estero, era di uno a uno, si calcolava che c'erano 60 milioni di italiani sparsi per il mondo. Bisogna che andiamo a fare questa valutazione, questa ricerca storica per capire che le nostre comunità, cioè, gli immigrati hanno questo meccanismo un po' di difesa e anche di scarse capacità di adattamento a volte anche dovuta alle proprie estrazioni sociali e culturali.

Non entro nel merito della fase del Sindaco che è capacissimo di difendersi da solo, c'ero in quel contesto lì, l'ho interpretato in un altro modo e dico che dobbiamo sapere una qualsiasi lingua straniera per fare da ponte a chi viene qua, chi gira per il centro perché ci sono tantissimi stranieri a Modena, i quali spesso chiedono le informazioni in lingua. Vuol dire che chi è appena arrivato ha bisogno di un ponte per poi essere integrato, che è una parola che non mi piace, incluso all'interno del tessuto sociale se decide di fermarsi. Il fatto che esistano, a Modena, come credo quasi in tutte le città di un certo tipo, i cosiddetti ghetti, cioè dei quartieri, dei rioni a prevalenza di residenza straniera, anche questo è un meccanismo di urbanizzazione e di capacità dei singoli tessuti urbani di includere le persone immigrate perché, se ci ricordiamo, anche qui, dobbiamo fare questo tipo di esercizio di memoria. La zona di Viale Gramsci, un tempo, era abitata principalmente da persone del sud Italia, la stragrande maggioranza dei residenti provenienti dal sud Italia era in quella zona lì.

È un meccanismo naturale. Non credo che questa ghettizzazione sia, all'interno delle politiche del PD e della Sinistra, come ha detto la consigliera Moretti, non è assolutamente frutto di questo, anzi, mi permetto di dire che se aveste ben compreso l'ordine del giorno, che proprio parla di Modena città interculturale, di cui abbiamo parlato 15 giorni fa, che per me è stato non totalmente compreso, probabilmente spiegato male o scritto in modo non completo, ma non compreso in quello che voleva proporre, proprio al contrario. L'integrazione interculturale parte dal fatto che abbiamo dei modi di esprimerci diversi e ne dobbiamo trovare un unico. È ovvio che è l'italiano e mi pare che la risposta dell'assessora Pinelli abbia esposto in modo molto chiaro quali per sono le possibilità per gli stranieri di imparare l'italiano. Si, ci sono delle comunità straniere che insegnano anche questo al loro interno e queste vanno valorizzate.

Conosco qualche comunità straniera, non sono comunità chiuse a questo tipo di esercizio, anzi, sono aperte, il problema è che spesso non trovano i posti dove fare queste attività, perché le releghiamo all'esterno periferia, non solo per gare, devono ritrovarsi anche nello svolgere le loro attività di aggregazione, anche nell'avere dei luoghi che li accolgono, infatti, li troviamo andare ad affittare spazi come qualche polisportiva o riempire i nostri parchi che va benissimo, però questo fa parte anche della capacità inclusiva della città, quindi, non vedo proprio nel modo più assoluto questa cosa che la politica del PD o della Sinistra abbia un movimento contrario, per me ha un movimento assolutamente orientato verso l'inclusione dello straniero, l'insegnamento della lingua italiana. La società civile deve partecipare il più possibile e aprirsi il più possibile".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Solo una precisazione in aggiunta a quello che ha già ben detto il mio collega di Gruppo, Vittorio. Come ha detto lui, e lo ribadisco e provo a spiegare ancora meglio il perché, non ci sono scelte di un'Amministrazione in senso lato o, in questo caso, dell'Amministrazione comunale di Modena, di un Partito che vogliono un condominio, un quartiere, una zona e mettiamo il cartello: "Andate tutti lì". Intanto, non è così, quindi, le tue preoccupazioni che non sei d'accordo che ci sono contenitori con tanti stranieri, se vogliamo le andiamo a fare insieme e le indirizziamo ai nomi e cognomi, nomi e cognomi di responsabili di queste scelte modenese che non hanno avuto responsabilità amministrativa, ma che sono i proprietari dei diversi appartamenti, che sia la R-Nord, che sia Viale Gramsci, che siano altri punti specifici, che hanno deciso, alcuni lustri a questa parte, di affittare a persone che non sono modenese. Hanno deciso loro, prova ne sia che il Comune di Modena, quando ha iniziato la riqualificazione del condominio, a note agenzie modenese, con cognomi molto modenese, molto importanti che hanno anche date lustri alla Formula Uno, ma non coincidono, è solo un'omonimia, si sono rifiutati di cedere gli appartamenti al pubblico per la riqualificazione e hanno ritenuto più conveniente continuare ad affittare, giustamente, è libero mercato, a chi ritenevano più corretto.

Non c'è nessuna scelta della Sinistra scellerata che preferisce, se giriamo l'Italia, anche città amministrate per lustri dalla Destra, si possono fare i nomi e cognomi, ci sono zone, perché quei cittadini hanno voluto così, che sono abitate, per molta parte, da persone che non sono di origine italiana. Non è che le Amministrazioni di turno, a partire da questa, che ha anche principi diversi, tra l'altro, dice: okay, andare a stare tutti lì così non date fastidio. Anche volendo, e sarebbe assurdo, perché è contro tutte le scelte di buona politica, non lo poteva fare e non l'ha fatto. Se ci dobbiamo dolere, quindi, che ci sono zone della città che sono abitate con alte percentuali da persone non di origini italiane, se questo è un problema, allora, la dogliananza va rivolta ai cittadini modenissimi, neanche italiani, di più, modenissimi da più generazioni, che hanno ritenuto utile, per il loro portafoglio e per la loro organizzazione patrimoniale, affittare a chi sia, senza guardare la coesione sociale, eccetera.

Non so se la Lega è d'accordo, se è sbagliato aver fatto questa scelta deve dirlo ai suoi, magari sono anche i nostri, elettori che avete sbagliato ad affittare agli stranieri 5, 10, 15 o 20 anni fa, non dovevate affittare agli stranieri, perché la Lega dice, e forse non solo la Lega in questo Consiglio, che non bisogna affittare così tanto agli stranieri o comunque organizzatevi, cari modenesi cittadini, perché è opportuno stare larghi. Se vuoi, facciamo un comunicato stampa con nomi e cognomi di note agenzie modenese o comunque in cui condanniamo le scelte di aver affittato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini, per la replica".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora e i colleghi intervenuti. Vorrei riportare il tema all'ambito delineato dall'interrogazione, perché in realtà abbiamo trattato tanti argomenti che in parte saranno anche oggetto di mozioni e all'ordine del giorno di oggi, ma non c'entravano con il tema della mozione, anche se ovviamente tutti gli argomenti possono essere ampliati. Ringrazio l'Assessora perché alcuni dati sembrano rilevanti, mi ha un po' confortata perché l'affermazione del Sindaco di quella sera mi aveva lasciata preoccupata, e mi era sembrato un gesto non particolarmente attento nei confronti di una signora più o meno della mia età, forse qualche anno in più e mi ci sono forse molto immedesimata, nel senso che non mi è sembrata una risposta di vicinanza nei confronti di una cittadina che è senza intenti di discriminazione o altro, semplicemente manifestava un disagio, ma neanche un disagio, una volontà di comunicare, semplicemente questo. Mi aveva preoccupato questo, perché ho pensato che non possiamo rivolgerci ai cittadini italiani pretendendo sempre da loro cose, dobbiamo anche comprendere i loro problemi nell'accoglienza delle persone che giungono da noi e che le istituzioni hanno il dovere di aiutare nell'integrazione e anche aiutare i cittadini a integrarsi. Era stata questa la mia preoccupazione, per cui, il fatto che il Comune già faccia qualcosa per questo, già mi conforta, perché significa che si dà rilevanza, come tra l'altro anche la legge sulla cittadinanza lo prevede che per ottenere la cittadinanza si debba fare un certo percorso.

Ritengo che ci siano alcune cose che vadano rilevate, ed una in particolare: la difficoltà delle Sinistre a fare un'integrazione efficace, perché questo credo che sia abbastanza evidente, nel senso che sta proprio in un'impostazione culturale e di orientamento politico che è in una certa direzione, per cui, è chiaro che si va in una direzione che adesso dirò, ma questa crea problemi di integrazione, questo visto dal punto di vista di chi rappresenta una parte politica diversa e che magari vorrebbe poter provare qualcosa di diverso anche a Modena. A cosa mi riferisco? Poi torno sulla lingua, perché era quello che mi interessava, ma c'entra con quello che sto per dire. Quando parliamo di città del dialogo, di diversità come asse centrale dell'agire sociale oppure di modi di esprimersi per trovarne uno unico, che sono espressioni che ho sentito un po' dal consigliere Reggiani e un po' dall'Assessora, partiamo da un punto di vista che è questo: a noi non interessa trasmettere le nostre radici, la nostra cultura, quello che gli stranieri dovrebbero comprendere anche attraverso l'uso della lingua, arrivando nel nostro territorio, cioè, dovremmo preoccuparci di trasmettere chi siamo, e io credo che la Sinistra abbia un problema: non sa più chi siamo noi, non sapendo più chi siamo noi, non riusciamo a mettere in campo politiche di integrazione vera, perché l'integrazione vera passa fondamentalmente dalla conoscenza della cultura e del territorio dove si giunge, da lì si deve partire, e questo il PD non lo fa perché il PD, la Sinistra in generale, ha un'impostazione di fondamento politico culturale differente che rispetto, ma voi rispettate la nostra, perché è proprio diversa, è diversa e non è detta che la nostra non funziona. Ci vorrei provare, a partire dal 2024, perché è diversa e credo che non sia sbagliata e non si possa dire dei razzisti. Semplicemente, diciamo: l'Italia è una nazione che ha una matrice culturale, ha delle radici e noi dobbiamo accogliere facendola conoscere, senza imporre, ma facendola conoscere. La Sinistra non sa più chi siamo, è questo il problema, quindi, anche tutte le politiche messe in campo dal Comune, giuste, per la lingua, non funzionano per questo, perché attraverso la lingua dobbiamo trasmettere una cultura e

non lo facciamo più perché pensiamo a un modo di esprimerci unico, alla città del dialogo, alle diversità come asse culturale dell'agire sociale e, alla fine, non integriamo".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli per la replica".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente. Chiamarsi e far parte di un'organizzazione che si chiama Città del dialogo, viene definito dalla consigliera Rossini come un limite, io lo rivendico con una punta di orgoglio perché dialogare vuol dire partire da due punti di vista anche diversi e trovare un punto d'accordo. Ricordo che per ottenere la cittadinanza i cittadini stranieri devono dimostrare di conoscere alcune cose della nostra realtà, delle nostre norme. Per rispondere alla consigliera Moretti, la tranquillizzo rispetto alle donne che sappiamo essere il punto più debole della formazione linguistica degli stranieri, tra le dieci organizzazioni di volontariato, Memo compreso, undici, che organizzano corsi, sono previsti corsi in orari frequentabili dalle donne con anche, in alcuni casi, il servizio di baby-sitting per le mamme che hanno bambini piccoli che non sanno dove collocare. Cerchiamo di andare incontro alle esigenze di tutti, e credo che i numeri, il 20 per cento che sono nelle nostre scuole, parlano l'italiano, se ci aggiungiamo i quasi 3 mila che mediamente frequentano, ogni anno, il centro per la formazione degli adulti, dello Stato, che è in Monte Kosica, se aggiungiamo i docenti degli esercizi commerciali, i lavoratori che lavorano nei nostri luoghi, sembra che la possibilità di imparare l'italiano va migliorata, noi ci stiamo lavorando, stiamo predisponendo corsi di formazione per i volontari. L'inclusione passa davvero dalla lingua, e ne siamo convintissimi, e su quella strada intendiamo proseguire, al di là di altre considerazioni che in questo momento non mi sento di fare perché l'interrogazione chiedeva esplicitamente risposte sul lavoro, rispetto alla lingua, e su quello sembra di aver risposto più che a sufficienza. Grazie".

**PROPOSTA N. 2022/1277 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.),  
AVENTE PER OGGETTO "CITTANOVA, STRADA VIAZZA - SITUAZIONE E  
MANUTENZIONE MANTO STRADALE E SEGNALETICA ORIZZONTALE".**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta 1277: Interrogazione del Consigliere Giacobazzi (F.I.), avente per oggetto "Cittanova, Strada Viazza - Situazione e manutenzione manto stradale e segnaletica orizzontale". È stata presentata il 28 aprile scorso. Risponderà l'assessore Bosi. Consigliere Giacobazzi, prego, per la presentazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. «Premesso che Strada Viazza a Cittanova mostra da molto tempo un pessimo stato del manto stradale, a causa di una manutenzione negli anni latitante, e presenta, oltre a diverse buche dal diametro e dalla profondità importanti, l'assenza per lunghi e larghi tratti dell'asfalto, nonché la cancellazione definitiva delle linee di demarcazione della carreggiata, con conseguente aumento del pericolo di sinistri; da informazioni assunte, diverse sono state negli ultimi anni le segnalazioni fatte da residenti ed utenti (costitutesi anche in un comitato ad hoc sottoscrittore di una petizione specifica) nei confronti degli uffici comunali, che non hanno portato a nessun intervento risolutivo della situazione (al netto, in un passato, di qualche piccola sistemazione "a macchia di leopardo" che mai comunque ha interessato la parte sud della strada, compresa tra Via Pomposiana e la vecchia strada ferrata).

Considerato come debba essere garantita la sicurezza degli automobilisti che transitano in detta strada a partire proprio dall'adeguatezza della superficie stradale e della segnaletica orizzontale; le sollecitazioni dovute alle cattive condizioni del manto stradale hanno più volte causato rotture/usura degli automezzi. Tutto quanto sopra premesso e considerato, s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere: se sia debitamente al corrente della situazione descritta in narrativa e se abbia ricevuto segnalazioni di qualsiasi genere in merito anche in passato; se siano previsti nel breve periodo interventi manutentivi sulla strada de qua; in particolare, se questi riguardino l'asfaltatura, la chiusura delle grandi buche e la nuova predisposizione della segnaletica orizzontale e, in caso di risposta affermativa, con quali tempistiche». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bosi per la risposta".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti i Consiglieri e Consigliere. La manutenzione di Strada Viazza e di Cittanova sud è stata inserita negli strumenti di programmazione dei lavori pubblici, nelle opere di manutenzione del settembre 2021, quindi, ben prima rispetto ad aprile 2022 che è arrivata l'interrogazione del consigliere Giacobazzi che comunque ringrazio all'attenzione dimostrata ai temi della cura della città. Personalmente, avevo già ricevuto, nella seconda metà del 2021, una segnalazione specifica sul tratto più ammalorato della Strada Viazza, da parte del consigliere Stefano Manicardi che ringrazio per l'attenzione che da sempre riserva ai temi delle periferie e delle frazioni. Come sapete, i lavori pubblici, compresi quelli stradali, sono stati chiusi, sospesi, in standby, per oltre sei mesi di tempo a cavallo tra il 2021 e il 2022, a causa del combinato disposto tra il caro materiali, il caro energia, l'impossibilità totale di sostenere i costi al prezzario cui devono fare riferimento le gare pubbliche.

La faccio molto breve perché come il consigliere Giacobazzi sa già, la strada è composta da due rami, separati dalla Pomposiana, quello ammalorato a cui fanno riferimento anche le foto indicate all'interrogazione, che era l'unico in qualche modo realmente ammalorato, è stata completamente riasfaltata, abbiamo scarificato la superficie, abbiamo rifatto il fondo, abbiamo steso un tappeto di 3 centimetri e abbiamo rifatto anche la segnaletica orizzontale perché oggettivamente in quel tipo di strade è necessaria per la sicurezza degli avventori; l'altro tratto, quello che va verso

sud, l'ho percorso anche oggi, alle ore 13:00, è perfetto, non ha nessun bisogno di interventi di manutenzione.

Dopo l'azione congiunta che anche il Comune di Modena, anzi, forse in primo luogo il Comune di Modena ha cercato di attuare per sbloccare la situazione del blocco totale dei lavori pubblici, che è durato quasi 6 mesi, finalmente, a metà del mese di aprile, verso la fine del mese di aprile, sono stati aggiornati i prezzari della Regione Emilia Romagna, è stato fatto un decreto che ha permesso agli Enti Locali di rinegoziare gli appalti già sottoscritti, già firmati, e bisogna anche riconoscere che il Comune di Modena ha fatto un'azione molto forte, siamo stati i primi a scrivere al presidente Draghi, avevamo fermi quasi 3 milioni di euro di lavori stradali che non potevano partire, dopo quest'azione, i lavori sono partiti, tra cui quello di Strada Viazza, di Cittanova, nel tratto ammalorato, e sono stati finiti pochi giorni dopo il deposito dell'interrogazione.

Sono stati eseguiti con una gara fatta, iniziata e poi sospesa del 2021, questo a testimonianza della complicazione con cui abbiamo dovuto trattare il tema. Il tutto, naturalmente, si inserisce in un programma di manutenzione straordinaria delle nostre strade, di messa in sicurezza, di abbattimento delle barriere architettoniche che è sotto gli occhi di tutti. Da quando siamo riusciti a far partire i cantieri stradali abbiamo già fatto lavori per oltre un milione di euro, lo faremo anche per tutto il mese di luglio e per tutto il mese di agosto, stiamo rifacendo arterie importantissime sia del centro città che di collegamento con le frazioni delle periferie. Facciamo la stessa cosa in questi giorni, anche sulle piste ciclabili, con la delibera da 920 mila euro.

Abbiamo avuto in Strada Viazza, nel 2021, due segnalazioni, non molte, le abbiamo valutate, dopodiché abbiamo recepito anche la segnalazione del consigliere Manicardi, abbiamo fatto un sopralluogo, abbiamo constatato che in effetti il manto stradale era totalmente inadeguato e appena possibile, quindi, nell'aprile 2022, i lavori sono stati eseguiti. Nella sua interrogazione lei fa riferimento a una petizione che avremmo più o meno ignorato, l'unica petizione che ho trovato agli atti è: "Petizione per la riqualificazione di Via Viazza di Ramo, Via Santa Liberata", è tutta un'altra cosa, non è Viazza di Cittanova, è un'altra via. Non abbiamo l'abitudine di ignorare le petizioni, abbiamo dato delle risposte nei tempi che la contingenza ci permetteva di dare. Abbiamo avuto due segnalazioni, tre con quella del consigliere Manicardi, abbiamo fatto il sopralluogo, abbiamo deciso di metterle nella programmazione a settembre, siamo riusciti a farla dopo sei mesi di blocco totale dei cantieri stradali, ad aprile 2022. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene Manicardi".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente e grazie assessore Bosi per la risposta a quest'interrogazione per cui ringrazio il consigliere Giacobazzi per averla portata in Aula. Credo che l'opera, dopo tutto l'iter che ben rappresentava l'Assessore, possa essere finalmente apprezzata dai cittadini che finalmente possono raggiungere le proprie abitazioni, perché per quanto riguarda questa via, di questo si tratta, è una via per raggiungere un borgo di case della nostra frazione in quella zona che sicuramente vedeva alcune criticità che ebbene sono state risolte, resta da capire una questione di ristrettezza della strada che qualche agricoltore dice essere più stretta rispetto alla precedente, per via dei trattori. Resta proprio un aspetto quasi bucolico.

Credo che in questo, per ragionare all'infuori della singola opera, sia apprezzabile all'interno di un contesto di ripartenza dei nostri cantieri, come bene si diceva, quindi, una graduale rimessa a posto delle nostre strade, sia quelle più importanti, sia quelle centrali, delle zone più centrali, ma anche quelle delle frazioni che uscendo dalle zone di Cittanova, Marzaglia, sono tante ancora da mettere a piano e recuperare perché davvero c'è una grossa necessità in quei settori. Approfitto, sempre parlando di questo tema, per ribadire che siamo soddisfatti che si sia raggiunta questa situazione dopo l'aggiornamento dei listini prezzi perché anche altre opere importanti, come alcune opere viarie, sempre rimanendo a Cittanova, legate alla frazione, tipo il collegamento con la Via Emilia, per andare in direzione Reggio Emilia, così come altre strade che sono state rifatte contemporaneamente, tipo, Strada San Donnino, tutte strade che necessitavano e sono state recuperate o sono in corso di realizzazione per quello che mancavano.

Credo che questa linea di attenzione anche verso le strade, forse meno frequentate, forse meno centrali, però sicuramente importanti e fondamentali, per lo meno per chi abita in quelle zone, sia la strada giusta perché davvero se ne sente un gran bisogno. Ringrazio, a nome anche di quei concittadini che ho avuto modo di sentire nelle settimane scorse, dopo la realizzazione dell'opera, per l'intervento appena sbloccata la situazione subito pronto, perché davvero c'è stata attenzione anche nei bisogni di chi è davvero un po' più periferico rispetto ad altri cittadini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Assessore, devo smentirla perché in realtà c'è stato un esposto ben precedente, ho in mano un esposto del 2019 con tanto di firme di cittadini che evidentemente è stato completamente ignorato. È stato necessario l'intervento della politica perché si mettesse mano alla sistemazione di questa strada perché la voce dei cittadini non è stata assolutamente ascoltata. Sono andato anche io, qualche tempo fa, in quella via con la mia macchina, a un certo punto ci voleva un fuoristrada per percorrerla. Mi sono dovuto fermare perché tra le buche, gli arbusti che entravano dentro la strada, se non volevo distruggere la macchina, ho avuto la necessità di fermarmi. Capisco i cittadini che si sono lamentati, mi dicono che le proteste dei cittadini fossero addirittura molto precedenti al 2019, quindi, non c'è stata un'attenzione, non c'è stato un certo tempismo da parte dell'Amministrazione. Oggi vengo a sapere che finalmente si è provveduto, ma certamente non possiamo dire che l'Amministrazione sia stata rapida nel suo intervento. Ricordo che questa è una delle situazioni che erano problematiche, ma in giro per i Comuni abbiamo tantissime strade con dei serissimi problemi e credo che questi debbano rientrare tra le priorità della nostra città perché c'è di mezzo la sicurezza e la viabilità che sono alcuni dei temi fondamentali per la città di Modena. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giacobazzi per la replica".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta e gli interventi dei colleghi. Dunque, l'interrogazione è molto semplice che, però, ha dato i suoi frutti perché ci sono due modi di vedere le cose, uno può vedere che l'interrogazione sia arrivata quasi in ritardo rispetto a quanto era stato programmato e dall'altra parte si può anche vedere come l'interrogazione abbia stimolato l'Amministrazione ad accelerare in Via Viazza perché la prima segnalazione che cito, e ho parlato direttamente, come avrà fatto anche lei, Assessore, con i residenti, del 2018, quindi, prima delle verifiche di quello che mi ha citato lei, di un'altra parte di Modena, tant'è che circa 6 mesi dopo la prima denuncia con i sei o sette firmatari, era stato fatto qualche piccolo intervento a macchia di leopardo, come cito nel testo dell'interrogazione, proprio per cercare di sistemare la parte che aveva più bisogno, ma in realtà è molto complicato perché è una zona anche agricola, quindi, ci sono dei mezzi importanti, con pesi e gomme di un certo tipo, quindi, è ovvio che la strada tenga a rovinarsi. Confermo l'intervento fatto, quello nella parte della

strada più ammalorata, come l'ha definita correttamente lei, di poche settimane fa, però continuano a confermarmi che nel secondo tratto, nel secondo ramo, quello che va da Stradello Giovanardi in avanti, la situazione non sia assolutamente messa bene, come ha detto lei nella risposta. Ho accolto informazioni questa mattina proprio sapendo di dibattere oggi quest'interrogazione, mi confermano che da Stradello Giovanardi in avanti lo stato è definito di abbandono, mi ci recherò nei prossimi giorni, lì gli interventi latitano da molto tempo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bosi".

L'assessore BOSI: "Grazie a tutti. Sono un tipo abbastanza permaloso, questo è sicuro, chiederei a Bertoldi di farmi vedere l'esposto a cui fa riferimento, voglio vedere il titolo, non il foglio, secondo me è quello che dicevo io".

*(Intervento fuori microfono)*

L'assessore BOSI: "Non è la petizione a cui fa riferimento nell'interrogazione il Consigliere? Non è la petizione a cui fa riferimento. Io mi riferivo alla petizione. Dopodiché, l'altro ramo non è assolutamente abbandonato, non necessita di un'asfaltatura, sarebbe una sorta di malversazione se andassimo a rifare adesso quel tratto. Magari, consigliere Giacobazzi, uno di questi giorni andiamo insieme e lo guardiamo, perché ci sono passato questa mattina. Per quanto riguarda l'attenzione nei confronti delle strade, come veniva ricordato anche dal consigliere Manicardi, deve e riguarda sia le strade della città che quelle delle frazioni con il limite che abbiamo avuto, cioè con un blocco totale dei cantieri stradali per oltre 6 mesi. Il fatto che la strada sia stata asfaltata con una delibera e dei lavori del 2021, a metà del 2022, è il segno più chiaro e lampante di quello che sto dicendo. Il fatto che sia stata inserita in strumenti di programmazione nel settembre 2021, quindi, ben prima dell'aprile 2022, pare anch'esso il segnale che l'Amministrazione non c'entra nulla, l'apporto politico tirato fuori, è stata fatta una valutazione tecnica sul grado di ammaloramento ed è stata, di conseguenza, inserita e poi realizzata. È questo quello che sta avvenendo oggi, in tutte le strade della nostra città. Abbiamo un Piano di manutenzioni che nel giro di 3 mesi prevede un investimento di quasi 4 milioni di euro, fatti nel mese di giugno, luglio e agosto, perché in qualche modo si cerca di creare meno disagi possibili, perché naturalmente i cantieri creano anche disagi. Sapevo del tema sollevato dal consigliere Manicardi, di qualche lamentela, naturalmente, quando le strade sono di quel tipo lì, con i fossi, ogni volta che si va a rifare un tappeto, si rischia, per consolidarlo, di ridurlo di un centimetro o due per lato, purtroppo, questo è un tema di fisica. Guarderemo con grande attenzione anche i prossimi lavori, sono importantissime le segnalazioni che arrivano da parte dei cittadini direttamente, dei Consiglieri e dei Consigli di quartiere, cosa che sta avvenendo, perché attraverso questo sistema, riusciamo a fare una comparazione tra tutte le segnalazioni che arrivano direttamente e, allo stesso tempo, provare, visto che le risorse per rifare tutta la città non ci sono, a segnalare una serie di priorità con cui intervenire. Grazie".

**PROPOSTA N. 2022/1475 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI,  
MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE  
DEL CAFFÈ CONCERTO E RISPECTO DEGLI IMPEGNI PRESI".**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta 1475: Interrogazione dei Consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini (Lega Mo), aente per oggetto "Situazione del Caffè Concerto e rispetto degli impegni presi". L'interrogazione e rispetto degli impegni presi. L'interrogazione è stata presentata il 31 maggio scorso, il primo firmatario è il consigliere Bertoldi. Risponderà l'assessore Bosi. Prego, consigliere Bertoldi per la presentazione".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. «Premesso che: il Comune di Modena annovera tra i suoi beni i locali del Palazzo Comunale in Piazza Grande all'interno del sito UNESCO e in particolare una sua porzione posta a piano terra (oltre ad una porzione del piano ammezzato) individuata dal foglio 143, Mappale 498, sub 55 N.C.E.U. di 650 mq; nel 1999 il Consiglio Comunale decise di realizzarvi un caffè letterario. L'amministrazione comunale si è poi fatta carico degli impegnativi lavori di ristrutturazione dei locali per una cifra di circa 2 miliardi di lire ed ha parallelamente svolto una gara per aggiudicare la gestione del locale; il 09/11/2001 il Comune concedeva i locali a "Rossomodena srl" per otto anni con obbligo del gestore di installare arredi e attrezzature; i locali, inaugurati alla fine di dicembre del 2001, presero il nome di Caffè Concerto, luogo destinato alla somministrazione di alimenti e bevande, oltre che alla vendita di prodotti tipici, articoli di promozione turistica modenese e di cultura locale e per attività di intrattenimento; il Caffè Concerto diventò presto uno dei punti di riferimento della vita sociale modenese e al suo interno si svolgevano dibattiti politici, manifestazioni culturali, attività musicali, mentre la sera si affermò come luogo di ritrovo per la vita notturna dei giovani; il 14/10/2009 la concessione veniva rinnovata per ulteriori otto anni (fino al 28/09/2017) a favore di "RSM srl", società subentrata a Rossomodena srl a seguito di affitto di ramo d'azienda; successivamente RSM srl affittava la propria azienda (cioè quella che aveva preso in affitto da Rossomodena srl) a Modena Food srl, subentrata nei rapporti nei confronti del Comune di Modena; il 28/09/2017 scadeva la concessione, ma Modena Food srl gestita da Matteo Di Pietri non liberava i locali e risultava debitrice nei confronti del Comune per euro 275.750,57 per 'spese di utenza' relative al periodo 2013-2017 (che il Comune non aveva provveduto a trasmettere periodicamente, come è normale per un qualsiasi utente di un servizio); tali spese presunte di utenza, non erano frutto di contatori separati intestati al gestore del locale, ma erano basati su una ripartizione fatta (tardivamente) dal Comune stesso in riferimento all'utenza complessiva del Palazzo Comunale. Il grosso del costo di queste richieste di rimborso era riferito al consumo di acqua collegato al sistema di raffrescamento del locale, che per potere funzionare necessitava di decine e decine di metri cubi di acqua potabile al giorno (scaricata direttamente nel sistema fognario della città). Questo sistema di raffrescamento, oltre che essere antieconomico, rappresentava e rappresenta uno spreco enorme di una risorsa preziosa quale è l'acqua potabile; il 28/11/2017 la transazione sottoscritta da Modena Food s.r.l. e Comune di Modena si concludeva con la rinuncia definitiva delle parti "ad ogni e qualsiasi altra pretesa avente causa nel pregresso rapporto" e il 24 settembre 2018 Modena Food riconsegnava i locali al Comune: l'accordo si concluse con una valutazione economica degli arredi, delle attrezzature e delle opere murarie eseguite, come contropartita alle utenze non regolate. Tutto ciò è attestato dal verbale di transazione firmato il 28/11/2017 dall'arch. Palmieri, funzionario del Patrimonio del Comune di Modena, e il sig. Matteo De Pietri, procuratore della Modena Food srl. La transazione stabiliva che Modena Food srl "acconsente che il Comune le addebiti la somma di euro 275.750,57 e il Comune accetti l'estinzione del proprio credito di pari importo non in denaro ma in natura, attraverso la cessione di arredi e attrezzature del bar, il cui valore viene stimato in euro 327.000 (IVA esclusa) dal geometra Luigi Parrillo", consulente di parte del Comune. Nella transazione si dà atto che, stante il rilevante valore di stima degli arredi, dei lavori eseguiti dal gestore oltre che dei macchinari e attrezzature che venivano lasciati in loco, ben superiore al credito

vantato dallo stesso Comune, Modena Food avrebbe avuto diritto a rimanere nei locali oltre il termine di scadenza della precedente concessione, e quindi fino al 23 aprile 2018 e, volendo, anche fino al 23 settembre 2018, contro pagamento di un canone mensile di circa 7.758,66 euro più spese per le utenze; il 6/3/2018 la Giunta Comunale deliberava l'avviso pubblico per la nuova concessione dei locali del Caffè Concerto. Questo bando pubblico prevedeva come criteri l'offerta economicamente più vantaggiosa (con offerta al rialzo percentuale sull'importo del canone annuo a base di gara di € 97.336,00 per ciascun anno contrattuale) (20 punti massimo) e la proposta del progetto gestionale (80 punti massimo) che doveva ricoprire anche un programma di attività culturali e d'intrattenimento. I concorrenti capirono subito che questo ridotto peso dato all'offerta economica (assolutamente oggettiva), permetteva grande discrezionalità all'ente per permettere di aggiudicare il locale a un soggetto a lei preferito anche a fronte di una scarsa proposta economica. In effetti così succedeva: vinceva una società, la RREM S.r.l. (oggi con sede a Chieti), escludendo le imprese del territorio con grande esperienza nella ristorazione e che meglio degli altri avrebbero potuto interpretare la "modenesità", che il locale avrebbe dovuto ispirare, affacciandosi sulla piazza simbolo di Modena e integrato nel Palazzo Municipale; con roboanti dichiarazioni, da parte della nuova gestione, il locale parte (senza eseguire ancora gli allestimenti la cui previsione aveva contribuito all'aggiudicazione del bando), ma sin dall'inizio è stato possibile rilevare che mancava la capacità di condurre un locale di quel tipo, che piano piano perdeva clientela e rinunciava a quella funzione di centro aggregativo della città, che in qualche modo il locale aveva avuto in passato. La gestione si protrae di male in peggio (con in più l'aggiunta del periodo Covid), determinando (almeno fino al 25 maggio 2022) la semichiusura del locale, se si escludono 2 o 3 serate a settimana: a seguito di accesso lo spettacolo è parso desolante, la manutenzione del locale sembra scarsa, il personale ridotto e inesperto, poca clientela. In pratica a distanza di quasi 4 anni dall'atto di consegna dell'immobile, nessuno dei contenuti del progetto gestionale, si è effettivamente concretizzato, né è certo fosse concretizzabile, considerando le modifiche strutturali da effettuarsi in particolare al piano ammezzato (e non si può escludere che di questa inattuabilità fosse informato chi ha giudicato in termini di punteggio il bando proprio per la parte che riguarda la proposta di progetto gestionale);

in definitiva il nuovo Caffè Concerto non ha mai conosciuto un vero successo (sicuramente il Covid non ha aiutato, ma tutti gli altri locali del Centro si sono ripresi) e ora il Comune sembra accettare un qualche espediente per non perdere la faccia di fronte a un fallimento annunciato. Evidenziato che: è evidente a tutti lo stato di dismissione e di abbandono del locale: un locale che sono più i giorni in cui è chiuso che i giorni in cui è aperto; non si sono realizzati i progetti così ben valutati in sede di aggiudicazione del bando per responsabilità che saranno da accertare (ritardi di autorizzazioni del Comune o della Sovraintendenza? Ritardi nella presentazione dei progetti dettagliati?); in un recente accesso è stato possibile constatare che la saletta centrale, quella che doveva essere luogo di conferenze e attività culturali è diventata una sorta di magazzino in cui sono accatastati tavoli e sedie, molte delle lampade erano non funzionanti (o con la luce che andava ad intermittenza), che molti degli arredi sono ammalorati e privi della necessaria manutenzione; al locale sono state imposte due chiusure di alcuni giorni a seguito di ispezioni dei Carabinieri del NAS, per inadempienze giudicate non marginali; anche a livello di decoro il locale non sta valorizzando il contesto urbano in cui si inserisce; non è riuscito ad integrarsi e a calarsi nella realtà della città, restandone praticamente avulso; nelle ultime settimane anche per il pressing di opinione pubblica e stampa, la gestione del Caffè Concerto ha dichiarato alla stampa l'affiancamento delle figure di Luca Gabrielli e di Debora Valisi alla gestione del locale, con partenza in occasione del Motor Valley Fest, promettendo di tornare ad una apertura di 7 giorni su 7. Stava per tardare con l'apertura perché furono fatte delle multe da parte dei Vigili Urbani, della Polizia Municipale per dei problemi legati ai dehors, che poi il Comune si è rimangiato.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente se quanto scritto in premessa corrisponde al vero e per sapere: se il Comune ha rispettato gli impegni presi con chi si è aggiudicato la gestione del Caffè Concerto, bisogna capire anche cosa ha fatto il Comune; se sono state fatte le verifiche dei pagamenti delle utenze autonome di gas, acqua ed energia elettrica, oltre che delle utenze collegate direttamente con l'impianto centrale del Palazzo Comunale, memori dei contenziosi pregressi che hanno coinvolto i precedenti gestori del locale; se sono sempre stati corrisposti puntualmente il canone di locazione e la TARI dovuti; se sono stati avviati i lavori previsti di ristrutturazione e innovazione dell'immobile, in particolare per quanto riguarda il piano ammezzato (in cui si dovrebbe realizzare un'area dedicata ai bambini, con giochi vari e un cinema con 26 posti a sedere); se tali lavori di ristrutturazione, previsti nel progetto per porvi nuovi servizi a favore della clientela (spazio coworking, business area, area bambini, mini-cinema, zona lettura, ecc.) e che hanno fatto guadagnare punti determinanti a livello di offerta tecnica, sono fattibili tecnicamente; se erano stati presi contatti con la competente Sovraintendenza (MiBAC) e con i tecnici comunali per capire se tali progetti erano possibili e/o autorizzabili (anche per quanto riguarda la staticità del Palazzo Comunale, visto che erano previsti abbattimenti di muri, che in edifici così antichi e con tante sedimentazioni architettoniche possono avere un ruolo importante, e per la presenza di vani tecnico-impiantistici); se i lavori che verranno realizzati effettivamente sono coincidenti con quelli presentati in occasione dell'ottenimento della concessione; se gli arredi ereditati dalla precedente gestione, in particolare il banco di somministrazione centrale che era visto (e forse non a torto) dalla stessa RREM come un impedimento alla piena fruibilità degli spazi e che presentava linee stilistiche pesanti, datate e forse opulente, siano stati effettivamente sostituiti, come si era impegnata a fare la società o siano stati per il momento restaurati e riadattati; se il concessionario ha mantenuto nelle migliori condizioni l'immobile, come era al momento della consegna o se vi è stato un deperimento dei locali; se il Comune ha disposto la conservazione dei vecchi arredi e, in caso affermativo, se ha messo a disposizione gli spazi onde porre questi beni (art. 16 dello schema di concessione), in modo da poter liberare la sala in cui si dovrebbero celebrare gli eventi e le iniziative culturali previste dal bando che dovremmo fare per poter accedere anche noi, come Comune; se il concessionario ha realizzato il programma di iniziative culturali e di intrattenimento proposte in sede di offerta;

se, in particolare, è stato verificato quante giornate annue gratuite sono state effettivamente riservate al Comune nella saletta centrale posta a piano terra per eventi di promozione culturale e turistica realizzati o promossi dal Comune, delle 20 a disposizione ogni anno; come mai il locale è stato aperto per lungo tempo solo per 3 serate a settimane, come documentato da un cartello che era esposto, mentre si ipotizzava nel progetto di gestione del locale (e questo gli ha assicurato molti punti per sbaragliare i rivali) di tenere aperto 24 ore su 24, 365 giorni l'anno; come è possibile che i locali di ristorazione o che somministrano bevande del Centro Storico di Modena siano aperti, mentre questo locale che è il più grande e prestigioso di Piazza Grande all'interno del sito UNESCO, non è mai riuscito a decollare e nel momento in cui è stata approntata questa interrogazione è mezzo chiuso; un locale che nell'ambizione del progetto doveva diventare il punto di riferimento della città, ma che in realtà è stato mantenuto cupo, con scarsa luminosità, senza abbellimenti attrattivi all'esterno del locale sotto il portico, ma che soprattutto non è mai riuscito a farsi integrare nella realtà cittadina; se è vero che la gestione RREM ha vinto l'appalto proprio per i servizi in più che si impegnava ad offrire, perché l'offerta economica per il Comune era quantitativamente inferiore a quella dei concorrenti e anche della pregressa gestione; se il Comune ha fino ad ora applicato le penali previste nei casi di violazione degli obblighi derivanti dalla concessione e se sono previste dal bando; se gli impegni contrattuali (in particolare sulla ristrutturazione degli spazi previsti) non sono stati rispettati e se davvero questo ritardo fosse esclusivamente addebitabile all'attuale gestione, come mai l'Amministrazione comunale non ha ancora revocato la concessione (ne ha facoltà) dopo 4-5 anni? se a fronte del chiaro fallimento della gestione può essere accettabile che il locale venga in pratica subgestito (anche se formalmente la

gestione resta in capo alla RREM) da un altro soggetto che non ha connessione alcuna con il bando di concessione, come risulta da articoli sulla stampa, e non sia, invece, più opportuno prevedere un nuovo bando; se il Caffè Concerto ha avuto dal Comune (e dalla Sovraintendenza) l'autorizzazione per il nuovo dehor e per gli spazi per i tavolini, che occupano un ampio spazio in Piazza Grande e parte del porticato (a riguardo risulta per lo meno singolare che il Comune abbia dapprima emesso due sanzioni con annessa richiesta di rimozione della struttura e poi si sia "rimangiato" il tutto, parlando di semplici incomprensioni burocratiche!); se rispetta la normativa e l'interesse di una buona gestione del patrimonio comunale il fatto che il Sig. Luca Gabrielli e la Sig.ra Debora Varisi, che secondo quanto riportano i giornali, subentrerebbero stabilmente nella gestione pratica del locale, possano ottenere una gestione appetibile senza passare da una nuova concessione, a cui potrebbero partecipare anche altri soggetti in una normale logica di concorrenza; se i lavori di riqualificazione energetica, impiantistica, strutturale e funzionale del Palazzo Comunale, che avranno luogo nei prossimi mesi, includono la sostituzione dell'attuale impianto di raffrescamento con uno più attuale ed efficiente dal punto di vista ambientale e con ridotto impatto economico e se prevedono l'introduzione di utenze autonome per i servizi a consumo (acqua, luce, gas e manutenzioni) del Caffè Concerto, per rendere le sue reti totalmente indipendenti da quelle del Palazzo Comunale». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bosi".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Non nascondo un grado di amarezza molto alto nel leggere alcune frasi contenute nell'interrogazione del dottor Bertoldi. Devo ammettere che sono rimasto basito quando ho letto la prima versione della sua interrogazione, che poi ha avuto il buonsenso di ritirare e di ripresentare a seguito delle due comunicazioni che le sono arrivate, anzi, delle intimazioni a correggere il tiro, a non dire delle falsità, perché siamo in un Consiglio comunale. Non è la prima volta che glielo dico, non è il suo profilo Facebook, dove può scrivere anche delle corbellerie, qua sarebbe importante mantenere alto il livello, non scadere in affermazioni del tipo "L'Ente, attraverso il modello di gara prescelto, permetteva grande discrezionalità per permettere di aggiudicare il locale a un soggetto a lei preferito". ....una Commissione?".

*(Intervento fuori microfono)*

L'assessore BOSI: "Bertoldi, per favore. Per favore, mi lasci finire, poi avrà modo di rispondere. Ripeto, è di una gravità inaudita quello che ha scritto. Faccio anche l'Assessore alla Legalità, abbiamo fatto delle lotte incredibili per introdurre, mantenere, diffondere le gare a offerte economicamente più vantaggiose, l'alternativa qual è se dobbiamo dare i punteggi sui ribassi, sui massimi ribassi? Sappiamo chi sono quelli che hanno il potere economico di proporre dei ribassi straordinari, lo sappiamo, è incredibile che lei non lo sappia o faccia finta di non saperlo. Ero basito e invece non sono rimasto affatto sorpreso quando ha scelto di ritirare e di ripresentarla, radiando quelli elementi diffamatori pregiudizievoli nei confronti di società che tirava in ballo con grande leggerezza e che ovviamente le hanno scritto suggerendole di correggere il tiro, cosa che in parte ha fatto e in parte no. Speravo che il nuovo testo, in qualche modo, ci permettesse di affrontare un tema politicamente anche rilevante, com'è il tema delle gare pubbliche, della tutela dei diritti dei lavoratori, del futuro e dello spazio così significativo che si affaccia sul sito Unesco, del tema dell'efficientamento energetico e invece no, l'aspettativa, come spesso accade, è l'anticamera della delusione, stiamo discutendo di un accesso atti. Consigliere Bertoldi, questo è un accesso atti, non è un'interrogazione. Mi permetta, nella risposta, di metterci un po' di politica, poi verrò alle risposte, chiedo scusa, ma non basteranno 5 minuti.

Quello che ha vissuto il locale Caffè Concerto è certamente una vicenda complicata, come a volte accade, poi la politica e l'Amministrazione ha anche la gestione delle dinamiche complesse, il non lasciarsi andare a delle banalizzazioni, a delle semplificazioni, a delle falsità, ma semplicemente provare a governare i processi, anche complessi, con gli strumenti a disposizione. Quando lei scrive che l'Ente, attraverso il modello di gara scelto, permetteva grande discrezionalità per permettere di aggiudicare il locale a un soggetto a lei preferito, questo è politica e non solo una bestemmia.

Abbiamo (...) non solo per introdurre, ma anche per affermare, estendere ogni possibile gara pubblica che facciamo, come stazione appaltante, il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dove il maggior peso dell'offerta tecnica, rispetto all'offerta economica, è sancito nel Codice degli appalti. Stiamo parlando del Codice degli appalti, non stiamo parlando di cosa vuole fare il Tizio o Caio dell'Amministrazione, il tecnico o il politico. Pare anche solo assurdo doverglielo spiegare, ma se vuole, un giorno, facciamo un incontro, abbiamo qui anche la Segreteria comunale, penso che ci siano tutte le competenze, magari facciamo un giro dentro la centrale di committenza. Ci sono tanti temi politicamente rilevanti che si potevano introdurre, come quello dell'efficientamento energetico, della riduzione dei consumi, lei in qualche modo lo tocca anche in alcuni punti, ma sembrano buttata lì, non sembra che ci sia un ragionamento, dalla crescita della qualità e la quantità del lavoro, gli appalti pubblici, i meccanismi per garantire la qualità del servizio. Per smontare completamente l'impianto dell'interrogazione, basterebbe rilevare che i lavori di efficientamento energetico del Palazzo di cui il Caffè Concerto fa parte sono partiti e procedono di buona lena, sono sotto gli occhi di tutti, lo dice anche lei. Il ritardo per questi lavori sono facilmente riconducibili alle necessarie interlocuzioni con la Sovrintendenza, più il periodo Covid, più il blocco dei lavori per il caro materiali. Sono tutti temi che esistono, che lei non mette in dubbio, ma lo so, ci mancherebbe altro.

Il Caffè Concerto è regolarmente aperto, tutti i giorni, dopo le difficoltà creare dagli effetti della pandemia, non ha cambiato gestore, è al termine dei lavori sulle reti elettriche in corso nel Palazzo comunale e sarà anche nelle condizioni di poter avviare il previsto intervento di riqualificazione per il quale ha già ottenuto il via libera della Sovrintendenza, quindi, le cose sono molto complicate, bisogna tenerle insieme sotto i vari profili, non è che tac e si promette una cosa, avviene o non avviene. Superata questa fase, i lavori sono partiti ed è evidente che una volta ultimati i nostri, il gestore del Caffè Concerto sarà nelle condizioni di fare quelle di sua competenza perché l'impianto, come comprende e come dirò nell'ultimo punto dell'accesso atti a cui sto rispondendo, lo dice.

Veniamo ai punti, li ho dovuti numerare, perché non erano numerati, comunque vanno in ordine: 1) gli impegni assunti dal Comune a seguito dell'aggiudicazione della gara per la concessione dei locali al Piano terra del Palazzo comunale sono stati evasi attraverso la concessione dei locali avvenuta il 24 settembre 2018, con apposito verbale;

2) il concessionario risulta in regola con il paramento delle utenze complessive richieste, quanto a politica, sono in corso approfondimenti tecnici relativi alla richiesta di rimborsi di spese e utenze ancora non liquidate da parte del concessionario;

3) il concessionario ha corrisposto i canoni di locazione necessari della rata di 27 mila 805,38 euro in scadenza il 31 marzo, per la quale ha chiesto la possibilità di rateizzo. La Tari risulta regolare sia in via ordinaria che negli anni precedenti per i quali non sussistono le pendenze definitive accertate. Negli ultimi anni, nell'era della pandemia Covid 19, la società ha goduto, in quanto avente diritto, per l'attività economica svolta, di riduzioni Tari pari a euro 2 mila 933 per il 2020, 2 mila 271 del 2021, importi detratti direttamente dagli avvisi di pagamento Tari ordinario recapitati da Hera;

4) i lavori previsti per la ristrutturazione dell'immobile sono stati autorizzati dalla competente Sovrintendenza, in data 24 gennaio 2020, e dal Comune il 28 aprile 2020. Dovrebbe sapere che proprio in quei mesi, il lockdown. Per il progetto presentato in sede di gara, in particolare, è stato emendato dalla Commissione relativamente alla parte del piano ammezzato che prevedeva la realizzazione di un'area giochi bambini e di un mini-cinema in quanto una parte dei locali coinvolti non era oggetto della gara di concessione. C'era stato un errore nella predisposizione, una parte di quello che doveva essere a disposizione del gestore, in realtà, non era un mero errore materiale. La Commissione, pertanto, ha dato atto che l'utilizzo di tale spazio, che corrisponde a circa il 5 per cento della superficie, non era valutabile ai fini dell'attribuzione del punteggio;

5) il progetto presentato da RREM è stato approvato dal Comune di Modena in data 28 aprile 2020, a firma dei tecnici incaricati dalla suddetta società, architetto Federico Giacomin e architetto Silvia Levoni, pertanto, i lavori di ristrutturazione devono considerarsi tecnicamente realizzabili. Praticamente era impossibile che possano essere realizzabili, ci sono dei professionisti pagati per dirlo, lo dicono. Trattandosi di procedura ad evidenza pubblica, merita di essere letto anche il testo, erano stati presi i contatti con la competente Sovrintendenza e con i tecnici comunali per capire se tali progetti erano possibili o autorizzabili. Secondo lei, in fase di gara, si può prendere contatto con il tecnico? Bertoldi, secondo lei, trattandosi di una procedura ad evidenza pubblica, non era in alcun modo legittima un'interlocuzione con i tecnici comunali riguardante l'offerta progettuale, in quanto tale offerta contiene elementi riservati ai sensi della normativa;

7) i lavori previsti dalla pratica C, da protocollo 468 del 2019, autorizzati sia dal Comune che dalla Sovrintendenza sono sostanzialmente coincidenti con quelli presentati in sede di gara;

8) gli arredi, nella prima fase di intervento sono stati riadattati, in particolar modo il banco di somministrazione è stato oggetto di un restauro in attesa di sostituirlo in conformità con il nuovo progetto, sono stati restaurati alcuni tavoli e sostituite numerose sedute. Probabilmente hanno anche sostituito delle lampadine nei lampadari;

9) il concessionario, oltre agli interventi degli arredi suddetti, ha sostituito alcune attrezzature della cucina e ha mantenuto l'immobile in buone condizioni in attesa di futuri interventi progettuali;

10) gli arredi che il concessionario ha dismesso o sostituito sono stati per un periodo in deposito, presso la sala dentro il caffè, glielo dice anche Criscuolo della lettera che li indirizza dopo la presentazione della prima forma di interrogazione, poi sono stati spostati in un deposito comunale a spese del concessionario;

11) il concessionario ha realizzato un programma di iniziative culturali coerente con il progetto presentato in sede di gara, fino all'insorgenza all'emergenza Covid, il 2020-2021 purtroppo è successo, il Rendiconto è stato regolarmente trasmesso al Comune;

12) il Comune di Modena non ha richiesto giornate gratuite riservate al medesimo. Stavo leggendo: "È stato verificato quante giornate annue gratuite sono state effettivamente riservate al Comune?". 20, ma non le abbiamo utilizzate. L'apertura h24 è legata alla nuova configurazione del locale, cioè dopo i lavori. Dobbiamo mettere in condizioni, chi ha proposto il progetto, di realizzare il progetto e una volta realizzato il progetto può fare l'h24;

14) certificazione un combinato disposto di tanti fattori, come il Covid, probabilmente hanno dato fiducia a persone che non si sono rilevate all'altezza, badi bene, non è mica un reato provarci e non riuscirci, soprattutto in questa situazione;

- 15) l'offerta tecnica presentata da RREM ha ottenuto complessivamente 75 punti articolati come segue: allestimento del servizio, somministrazione alimenti e bevande, punti 22.333; caratteristiche e gestione del personale, punti 20.000; offerta di prodotti e menù tipici 14.333; programma di iniziative culturali ed intrattenimento 18.333; il punteggio attribuito all'offerta economica è di punti 13.184, a fronte di un rialzo percentuale sul canone offerto pari al 37,7, secondo miglior rialzo. Diciamo le cose come stanno, era il secondo miglior rialzo tra i cinque presentati. Il totale complessivo dei punti attribuiti all'offerta di RREM è pari a 88,184 su 100, si precisa che il sistema di aggiudicazione, attraverso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa risulta necessariamente essere premiante nei confronti delle offerte tecniche in quanto il disciplinare di gara, in analogia con le normative vigenti, attribuisce maggior peso rispetto ai tecnici, rispetto a quelli economici. C'è bisogno di spiegarlo?
- 16) il Comune non ha ravvisato gravi violazioni degli obblighi contrattuali comportanti l'applicazione di penali ai sensi dell'articolo 13 del contratto di concessione;
- 17) la concessione decorre dal 30 ottobre 2018 nel periodo pre Covid, inizio 2019, e il concessionario ha presentato la pratica CILA per i lavori di ristrutturazione. Nello stesso periodo è stata richiesta l'autorizzazione alla competente Sovrintendenza che ha autorizzato all'inizio del 2020. Poi c'è stato il lockdown. È stata avviata la fase di progettazione per l'efficientamento energetico all'interno del Palazzo comunale, contestualmente, progetto molto complesso, realizzato attraverso un cofinanziamento sostenuto da Ase, quindi, è una cosa complessa, è un oggetto delicato, ci vuole del tempo per mettere a posto le cose per progettare esattamente, anche perché mancavano i disegni precisi degli impianti. È stato un lavoro molto complicato;
- 18) ai sensi dell'articolo 11 del contratto di concessione, è vietata la subconcessione ai locali di terzi, all'Amministrazione comunale non è pervenuta alcuna richiesta di subconcessione del locale del concessionario. Se loro assumono qualcuno per gestire, non è che qualcuno subentra nella gestione, c'è una persona, in questo caso due persone, che semplicemente vengono assunte dal gestore per fare quello che devono fare, per condurre il locale. Ricordo che sono usciti diversi articoli sui giornali su queste cose, ma non è che possiamo prendere il titolo sul giornale e assurgerlo a verità;
- 19) per quanto riguarda l'occupazione sulla Piazza, comunico che è stata rilasciata un'autorizzazione stagionale, valida fino al 30 giugno 2022, prorogata d'ufficio al 30 settembre 2022, come per tutte le altre. Successivamente, al netto di nuove proroga - provvedimenti Covid, dovranno adeguarsi al Regolamento del sito Unesco, in questo periodo è stato sospeso, nel 2021, non è stato portato avanti proprio per le ragioni legate alla pandemia. Per quanto riguarda l'occupazione sotto il portico, è autorizzata ai sensi delle autorizzazioni di ampliamento Covid, anch'esso fino al 30 settembre;
- 20) il Comune non ha ricevuto alcuna richiesta di subentro, l'abbiamo già detto, peraltro non consentiva dal contratto di concessione. Il signor Gabriele è stato assunto dal Caffè Concerto così come erano stati assunti precedenti persone, due delle quali le conosco personalmente, ci hanno provato e non ci sono riusciti, sembra che gli attuali ci stiano riuscendo perché il locale pare che non sia più in quello stato di totale disastro, come lei ha cercato di presentare nella sua interrogazione e come probabilmente era quando ha scritto l'interrogazione. Per quanto riguarda l'ultimo punto, mi perdonerete, ma non sono un tecnico, non so bene cosa dirle, leggerò lo stato del progetto proposto. Contabilizzazione separata dei consumi per riscaldamento e raffrescamento, relativamente ai consumi per riscaldamento si propone la sostituzione del misuratore di energia

termica esistente in centrale termica, non nuovo, certificato con forme (...). Andiamo avanti così per un'ora, glielo dico. Relativamente ai consumi per raffrescamento".

*(Intervento fuori microfono)*

L'assessore BOSI: "Sto scherzando. Presidente, un minuto solo. Relativamente ai consumi per raffrescamento, si propone l'installazione di misuratori, un misuratore di energia elettrica che sostituisca quello con l'alimentazione a frigo, l'installazione di contalitri per la misura di tutta l'acqua utilizzata per il raffreddamento. In questo modo, si ottengono dei risultati e la contabilizzazione dell'energia termica frutta da Caffè Concerto nella centrale termica, la determinazione dei consumi di energia elettrica utilizzata per la fornitura dell'energia frigorifera e la suddivisione delle spese per i consumi, ovviamente è un efficientamento dei consumi. La stessa cosa per le utenze elettriche. Se vuole, le posso anche lasciare gli schemi degli impianti che sono chiari e lampanti. Ho finito. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Pur apprezzando lo sforzo dell'Assessore per giustificare una pessima conduzione di questa vicenda da parte del Comune, in riferimento al locale che doveva, nelle intenzioni, rappresentava la vetrina di questa città, non posso certo dichiararmi soddisfatto delle risposte, anzi, chiedevo anche se avrà modo di farmi avere una copia scritta dell'intervento, così avrò modo di leggerlo con più attenzione e in maniera più approfondita. Specifico alcune cose in riferimento a quello che è stato detto, ho ritirato la precedente versione anche perché l'ho aggiornata, sono cambiate un sacco di cose, infatti, ci sono dei grossi cambiamenti rispetto all'interrogazione iniziale, perché è passato del tempo, sono cambiate delle cose, poi, ho chiarito anche alcuni aspetti che non mi erano chiarissimi. Per quanto riguarda l'oggettività o soggettività, sicuramente l'offerta economica è una cosa oggettiva, uno mi propone una cifra, posso dire se la cifra è più alta o più bassa. Quando si valuta un progetto culturale, la ristrutturazione degli spazi, come gestire gli spazi, è una cosa che a me può piacere e a un altro può non piacere, è una cosa soggettiva, quindi, lascia spazi di giudizio che sono giudizi personali di chi fa parte della Commissione. Non c'è niente da scandalizzarsi. Tra l'altro, quando prima lei parlava del tema della legalità, visto che ci sono stati dei concorrenti che hanno proposto affitti più alti, non si tratta di un'offerta a ribasso che potrebbe far pensare al riciclaggio o chissà cosa, qui si parla di un'offerta a rialzo, è proprio l'opposto. Tra l'altro, la comunità modenese ha speso due miliardi per ristrutturare questi locali e questi soldi dovrebbero più o meno rientrare prima o poi, con gli affitti, perché abbiamo fatto un investimento ed è giusto che i cittadini modenesi lo realizzino, lo vedono tornare indietro quest'investimento. Per me, offerta economica dell'affitto è una cosa abbastanza importante. Si tratta di un locale che per molto tempo è stato semichiuso, nonostante le richieste del Comune di aprirlo in modo permanente.

Diciamo che, tra l'altro, da un certo punto di vista, non si potrebbe intravedere anche l'introduzione di un pubblico servizio, perché da un certo punto di vista i concessionario si è impegnato a tenere aperto, per molto tempo questo locale, è un impegno a livello culturale, a livello turistico, a livello anche dei servizi sanitari, cioè, quando i locali della Piazza sono chiusi, magari uno aveva bisogno della toilette e la trovava dentro questo locale, e c'erano queste giornate riservate al Comune. Poi, sempre la scusa del Covid, il Covid c'è stato per tutti, tutti i locali di Modena hanno avuto il Covid, però tutti i locali stanno lavorando già da tempo a pieno regime. A me sembra una scusa.

Secondo me, il progetto deve essere realizzato appena il concessionario avrà preso in mano il locale, appena ricevute le chiavi, invece sono passati cinque anni, considerate che la concessione

dura dieci anni, siamo a metà della concessione e ancora non è partito praticamente nulla. Poi, c'è questo problema del piano ammezzato, in questo bando c'era scritto del piano ammezzato e il concessionario ha fatto un progetto sul piano ammezzato, dicono che non si può più fare, però ci sono delle incongruenze indubbiamente. Anche sul fatto che verranno fatti questi lavori, sarà vero, ma sono cinque anni che ci fanno delle promesse e ancora non ho visto niente, lo dico sui fatti e non sulle parole. Il problema è che si è realizzata una turbativa nella gara, perché se la concessione è stata data a questo soggetto per i lavori e poi questi lavori sono stati fatti, allora, devo promettere che devo prendere i clienti con l'astronave, allora, prendevo ancora più punteggi e mi aggiudicavo il bando. Le cose devono essere realizzabili e devono essere fatte, perché se non vengono fatte, di cosa parliamo?".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Il consigliere Bertoldi può dire quello che vuole, se ne assume la responsabilità".

Il consigliere BERTOLDI: "Ho detto che da un certo punto di vista, dal mio punto di vista, ho un servizio pubblico che deve funzionare, ho un luogo nel centro della Piazza che deve funzionare perché deve dare dei servizi, se è chiuso non dà quei servizi, e sono servizi pubblici. Scusate, se ho bisogno di fare la pipì e il locale è chiuso, non ho questo servizio. È molto semplice.

Il progetto non era di rifare o rimodernare, mettere a nuovo, i vecchi arredi. Il Comune ha vigilato? No, ha fatto finta di niente, dal mio punto di vista, c'è stato un comportamento omissivo. Non può dire che non si è accorto di niente, è qui sotto, il locale è sotto questa sala dove siamo in questo momento, nessuno può dire: "Non ho visto niente". Secondo me, il Comune avrebbe dovuto applicare delle penali oppure avrebbe dovuto far ricadere la concessione. Poi, il successo è stato dimostrato dal fatto che adesso si è corso ai ripari chiedendo l'aiuto a nuove persone per la gestione, evidentemente, la gestione di prima non è andata bene. Certamente, chi prenderà in mano il locale, se le persone designate dal gestore, sia che magari verrà fatto un nuovo bando, perché questa persona decide di ritirarsi dalla gestione, quello che è, si trova con un locale che non è più in avviamento, ha perso la collocazione che aveva prima, perché in questo locale si svolgevano delle conferenze sui più disparati argomenti, si facevano delle conferenze stampa di partito, ci ho partecipato, abbiamo avuto dei confronti politici, era un luogo di vita, un luogo vitale, vivace.

Dal mio punto di vista, Assessore, non mi resta che invitarla, come il resto della Giunta, a cospargersi il capo di cenere e chiedere scusa ai modenesi, purtroppo, le cose non sono andate bene e mi dispiace perché avrei voluto che le cose andassero bene. La situazione, adesso, è insoddisfacente, spero che si troverà modo di porre riparo e che questo torni ad essere un luogo centrale della città, ma oggi non lo è, e sono passati cinque anni. L'altra cosa, e finisco, il discorso del raffrescamento. Il fatto che abbiamo un impianto che utilizza così tanta acqua potabile è una cosa a cui bisogna mettere mano perché non possiamo permetterci che una risorsa preziosa come l'acqua, sapete, ne ho parlato spesso di quest'argomento, l'acqua è una risorsa preziosa e non va buttata".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bertoldi, mi permetto di ricordarle che è un pubblico ufficiale ed è suo dovere risolversi all'autorità preposta se è convinto delle affermazioni che ha fatto, perché le affermazioni che ha fatto sono gravissime. È suo dovere, come pubblico ufficiale.

Facciamo cinque minuti di pausa e poi facciamo l'appello".

*(La Seduta, sospesa alle ore 16:40, riprende alle ore 16:50)*

## **APPELLO E COMUNICAZIONI PRESIDENTE - RICORDO FRANCESCO CAVAZZUTI E LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE**

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.  
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bertoldi, Carpentieri, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Il PRESIDENTE: Come concordato con la Conferenza dei Capigruppo, vi propongo di iniziare questa Seduta ricordando il professor Francesco Cavazzuti, importante esponente della nostra Università, è stato Preside della facoltà di Economia e Commercio dal 1977 al 1981, ha ricoperto diversi incarichi, ma soprattutto lo vogliamo ricordare per il suo impegno, in Consiglio comunale, dal 1990 al 1995. Come penso abbiate visto, con il Sindaco, abbiamo già espresso cordoglio a nome di tutta l'Amministrazione, propongo adesso al Consiglio di osservare un minuto di silenzio".

*(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)*

Il PRESIDENTE: "Grazie a tutti. Prima di passare alla trattazione delle delibere e alla proposta di organizzazione dei nostri lavori, comunico a tutto il Consiglio alcune cose convenute con la Conferenza dei Capigruppo, ci sono alcune novità per le mozioni che discuteremo dopo, in modo tale che eventualmente possiate guardarle da subito. Intanto, è stato chiesto di non affrontare, come avete visto dalla comunicazione nei giorni scorsi, la prima mozione in convocazione per l'assenza del primo firmatario, consigliere Bosi, quindi, questa la rimandiamo, le due successive le invertiamo, facciamo prima la proposta 739, quella relativa al Ddl Concorrenza e poi quella di sostegno alle riforme della cittadinanza e, insieme a questa in sostegno alle riforme della cittadinanza, trattiamo anche la mozione a primo firmatario la consigliera Aime, protocollo 1878 del 7 gennaio 2021 "Diventare italiani a 18 anni". Tratteremo congiuntamente queste due mozioni sul tema della cittadinanza.

Inoltre, dovreste aver visto dall'email, la terza, se arriveremo a discuterla, quella a prima firma del consigliere Giacobazzi, su misure urgenti per l'autotrasporto, in data odierna il consigliere Giacobazzi l'ha ritirata e ne ha presentata una nuova versione. Vi invito in particolare a guardare il testo.

**PROPOSTA N. 2022/1742 AREA "NUOVA ESTENSE - VACIGLIO" - INTERVENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE DESTINATI ALLA PROPRIETÀ CONVENZIONATA - RIDETERMINAZIONE DEI PREZZI MASSIMI DI CESSIONE E APPROVAZIONE CLAUSOLE MODIFICATIVE DELLA CONVENZIONE REP. N. 282991/48450 DEL 07/03/2019 A MINISTERO NOTAIO P. VINCENZI.**

Il Presidente: Mettiamo in trattazione le proposte di delibere, cominciamo con la proposta 1742: Area "Nuova Estense - Vaciglio" - Interventi di edilizia residenziale destinati alla proprietà convenzionata - Rideterminazione dei prezzi massimi di cessione e approvazione clausole modificative della convenzione Rep. n. 282991/48450 del 07/03/2019 a ministero notaio P. Vincenzi. La proposta di delibera è stata licenziata nella Seduta consiliare del 28 giugno scorso, ce la presenta l'assessora Vandelli, se approvata metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità. Assessora Vandelli, prego".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Giusto pochi minuti fa, il collega Bosi ha raccontato e ha ripreso un tema noto, che è quello dell'incremento del costo dei materiali edili che sta generando, anche nel settore dell'edilizia privata, forti ripercussioni, è un tema generalizzato su tutta la filiera delle costruzioni pubbliche e private. Un effetto l'ha anche sull'edilizia convenzionata, per cui, i soggetti attuatori si sono ovviamente impegnati, con una convenzione, in uno stato del mercato con certi valori, si sono provati a registrare degli incrementi significativi invece delle nuove edificazioni che sostanzialmente hanno reso necessario per alcuni interventi, poiché già previsto in convenzione un passaggio solo in Giunta, penso all'intervento in Via Gemelli. Per l'intervento a Vaciglio, non essendo previsto in convenzione questo caso, la necessità di fare una delibera da sottoporre al Consiglio comunale.

L'incremento, com'è stato spiegato, è stato spartito rispetto allo stato di avanzamento dei lavori, quindi, non riguarda tutti gli edifici in costruzione in ugual misura, ma attraverso dei computi metrici molto spinti all'esame dello stato di avanzamento dei lavori, dei lavori ancora da eseguire, quindi, dell'incidenza dell'incremento su ogni singolo materiale, si è arrivati a una stima che ha avuto anche un processo di formazione attraverso un soggetto terzo che ha portato alla ridefinizione del prezzo massimo di vendita che per gli edifici 6 e 7, che sono già in corso di realizzazione, ha un incremento dell'8%, invece, per gli edifici 8, 9, 10 e 11, che sono il secondo e il terzo stralcio, ha un incremento del 16%, per cui, il prezzo massimo, da mille 755 euro al metro quadrato passano, per i primi due edifici in costruzione a mille 896 euro al metro quadrato di superficie di vendita e, per quanto riguarda gli altri quattro e ultimi edifici in edilizia convenzionata per la vendita, appunto, da 1.755 a 2.039. È questo il contenuto sostanziale della delibera".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Consigliere Stella, prego".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente e buona giornata a tutti. La delibera riteniamo che sia stata chiaramente illustrata sia in Commissione che anche sinteticamente presentata dall'Assessora. Abbiamo ben chiara tutta la concomitanza di eventi che sono stati e sono tutt'ora, purtroppo, di particolare attualità, quali la forte difficoltà di ripresa economica di molti comparti produttivi ed economici, di conseguenza, delle famiglie dei lavoratori che si ritrovano carenza di lavoro o un mercato di lavoro che propone retribuzioni precarie e il più delle volte scarsamente remunerative. Abbiamo l'evento pandemico del Covid che da oltre due anni e mezzo ha costretto l'intera umanità a subire lutti, sacrifici e fortissimi timori per il suo futuro. Abbiamo ancora in corso il terribile e assurdo conflitto tra Russia e Ucraina che, oltre allo strazio quotidiano delle tantissime vittime tra i civili, sta ponendo con severità la conseguenza dell'aumento dei costi energetici delle materie prime, dei carburanti, sei semilavorati che sono schizzati alle stelle. Questa concomitanza di

eventi ha trasformato il 2022 come l'annus horribilis per famiglie e imprese e per la tenuta economica e sociale globale che incide anche sui più solidi governi e realtà economiche e produttive.

Il comparto delle costruzioni è certamente uno dei comparti che ha subito i maggiori aggravi, in termini di costi generali per la produzione, conseguenti all'aumento delle spese per l'acquisto delle materie prime, dei trasporti e del sostentamento delle spese per i consumi energetici. Questa crisi globale ha colpito indistintamente sia il comparto privato che quello pubblico, tant'è che il Governo ha dovuto decidere di varare massicci e concreti provvedimenti economici volti a dare sostegno ed equo riconoscimento economico alle attività produttive colpite, loro malgrado, da questo grave momento di difficoltà. Personalmente, che lavoro nell'ambito delle opere pubbliche, ho potuto appurare direttamente e quotidianamente, sin dall'inizio di quest'anno, quanto sia concreto e contingente quest'esigenza e in quali e quante difficoltà si ritrovano ad operare le imprese per ultimare i propri cantieri senza registrare consuntivi in perdita.

Il paradosso è che il lavoro non mancherebbe di certo, visti i provvedimenti attinenti ai fondi del PNRR, alle agevolazioni del cosiddetto 110%, che hanno dato una spinta significativa al rilancio dei cantieri, soprattutto per quanto concerne le riqualificazioni e le ristrutturazioni, ma le spese per realizzare quegli interventi sono lievitate oltremodo e diventano insostenibili. Un caso emblematico della necessità di adeguare i prezzi è interessato anche un nostro importante cantiere cittadino, quello della riqualificazione delle ex Fonderie di Ciro Menotti che ci ha portati a discuterne poche settimane fa in Consiglio comunale. Pertanto, anche il caso del cantiere delle ex Fonderie dimostra che l'adeguamento dei prezzi e, di conseguenza, dei costi di ristrutturazione o di nuova costruzione, si rende assolutamente urgente e necessario anche per evitare che sia questo che i numerosi altri cantieri oggi in corso in città si fermino e le imprese si vedano costrette a lasciare opere incompiute per periodi indeterminati.

Pertanto, a Sinistra per Modena pare giusto e logico sostenere questa delibera ed eventuali altre che potrebbe essere necessario presentare e richiedere di approvare. Unica particolare attenzione, che bisognerà porre su questa tematica, è quella di assicurarsi l'attivazione di una vigilanza competente, affinché non si verifichino ingiustificati atti speculativi, ovvero, che qualche impresa non ceda alla tentazione di richiedere aumenti sproporzionati rispetto alla reale entità economica che sarebbe effettivamente giusto riconoscerle. Per evitare il verificarsi di quest'eventualità, bene hanno provveduto, correttamente, a procedere il Comune e l'impresa che sta operando a Vaciglio, coinvolgendo un soggetto terzo, *super partes*, come la società di ricerca Cresme che ha verificato, certificato ed avallato le differenze economiche richieste. Per tutti questi motivi appena espressi, il voto di Sinistra per Modena a questa delibera sarà favorevole".

IL PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Se non c'è nessun altro chiedo all'Assessora se vuole aggiungere qualcosa. Assessora, prego".

L'assessora VANELLI: "Per condividere quello che diceva il consigliere Stella, le scelte erano di fermare i cantieri o fare la revisione prezzi, leggendo dentro una sfera di cristallo e ovviamente per quanto non bella, non ho ancora questa attitudine da streghetta, la cosa più plausibile è che la sospensione potesse solo determinare il fallimento delle imprese, cosa che sarebbe ancora peggiore. Una sospensione, nei fatti, c'è già stata perché i cantieri sono fermi da oltre 6 mesi, però non potevamo correre il rischio che ci fosse anche un qualcosa di ancora peggiore. Sappiamo bene che le famiglie sono in difficoltà, abbiamo già attivato anche un contatto costante con alcuni promissari acquirenti proprio per vigilare che questa attività venga svolta con correttezza, e non ho dubbi, perché sono situazioni note e quindi vigileremo, come abbiamo sempre

fatto, e ovviamente oggi occorre ancora più attenzione perché la situazione non è ancora stabile. Occorre davvero una grande vigilanza. Ringrazio il consigliere Stella".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 1742, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25  
Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.  
Astenuti 5: i consiglieri Bertoldi, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Fasano, Giordani, Prampolini, Santoro e Trianni.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere, al fine di addivenire alla modifica delle disposizioni della Convenzione e pertanto consentire l'ultimazione dei lavori, e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25  
Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.  
Astenuti 5: i consiglieri Bertoldi, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Fasano, Giordani, Prampolini, Santoro e Trianni.

**PROPOSTA N. 2022/1903 NULLA OSTA IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI - PERMESSO DI COSTRUIRE N. 3590 / 2021 - S.DA STRADELLA 73 - ZONA ELEMENTARE N. 5022, AREA 01 - APPROVAZIONE DELLA DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E DELL'ART.20 L.R. 15/2013.**

Il Presidente: Passiamo alla trattazione della delibera proposta 1903: Nulla osta in deroga agli strumenti urbanistici comunali - Permesso di costruire n. 3590 / 2021 - S.da Stradella 73 - Zona elementare n. 5022, Area 01 - Approvazione della deroga agli strumenti urbanistici comunali, ai sensi dell'art. 14 del dpr 380/2001 e dell'art. 20 L.R. 15/2013. La proposta di delibera è stata licenziata nella Seduta nella Commissione consiliare del 5 luglio. La presenta l'assessora Vandelli. Assessora, prego".

L'assessora VANELLI: "Contraddicendo alla mia fama, presento in brevissimo le delibere. Anche questa ha una presentazione molto breve, è stato ampiamente illustrata in Commissione, stiamo parlando di Villa Egea che per adeguamento anche prescrizioni dei Vigili del Fuoco, ha necessità di modificare il progetto che era già passato in Consiglio comunale rispetto alla deroga alla superficie e ha necessità, proprio per adeguarsi, di un ulteriore incremento di poche decine di metri quadrati. Il volume è più consistente perché stiamo parlando di un tunnel di collegamento, stiamo parlando di 728 metri cubi, 729, e 45,5 metri quadrati di superficie. È questo sostanzialmente la deroga, accanto a questo c'è un riconoscimento dell'interesse pubblico per la funzione che svolge la Villa Egea nell'ambito dei servizi di assistenza sanitari. Abbiamo integrato, come facciamo per tutti gli interventi, quelle che sono le opere di urbanizzazione, quindi, in termini di manutenzione, di rinnovamento del patrimonio esistente in progetto, abbiamo anche inserito, anche su segnalazione dei Consiglieri, il tema della sistemazione del percorso pedonale, specificatamente ciclopedinale, ma prevalentemente pedonale, che dalla fermata che si trova a poche centinaia di metri dall'ingresso a Villa Egea alla fermata del Gigetto, quindi, la risistemazione di questo collegamento. Questo è tutto".

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 1903, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Fasano, Giordani, Prampolini e Trianni.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere in quanto presupposto al rilascio del permesso di costruire e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Fasano, Giordani, Prampolini e Trianni.

## **COMUNICAZIONI DEL SINDACO.**

### **COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU PNRR ED EMERGENZA UCRAINA**

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Con queste informazioni, in continuità con le precedenti occasioni, vorrei aggiornare il Consiglio comunale in merito al lavoro dell'Amministrazione comunale che sta svolgendo sul PNRR. Al 30 giugno, infatti, si è chiuso il secondo trimestre del 2022 che, alla pari del primo trimestre, è stato caratterizzato da diversi bandi e da assegnazioni destinate direttamente agli Enti Locali. Ci sono anche tante altre linee di finanziamento cui i Comuni non possono partecipare, ma che ci riguardano molto da vicino, come abbiamo visto nel dettaglio, rispetto alla sanità pubblica, durante la Seduta consiliare tematica.

Com'è noto, la Giunta, i diversi settori comunali, l'unità di lavoro istituita ad hoc dalla Direzione Generale, sono quotidianamente al lavoro per lo sviluppo e per attuare il Piano Next Generation Modena. Tengo a ringraziare tutte le persone, le professionalità del Comune di Modena che sono impegnate in questo lungo percorso che ci accompagnerà tappa dopo tappa fino al 2026. Next Generation Modena è un piano di investimenti ambizioso che contiene opere strategiche per il futuro della città dal 2030 al 2050, coerentemente con tutti gli atti di indirizzo adottati dal Comune in questo mandato di governo. Il Piano, come abbiamo anche raccontato al Governo, lo scorso primo aprile, durante la tappa nazionale dei Piani sul PNRR al Forum Monzani, è anche uno strumento flessibile e complementare. Flessibile, nel senso che deve essere inevitabilmente capace di cogliere tutte le opportunità di finanziamento che man mano si manifestano ufficialmente, adattando gli obiettivi con le condizioni e le economie imposte dal Governo e dalla cabina di regia nazionale del PNRR; complementare, nel senso che il Piano deve saper mettere a sistema i finanziamenti PNRR con le altre opportunità di finanziamento europei più tradizionali, con l'obiettivo di fare massa critica e garantire il massimo impatto delle risorse sui territori.

Procedendo con ordine, per quanto riguarda i bandi e le assegnazioni 2021, confermo, anzi miglioro la posizione positiva che avevo comunicato a maggio. Il Comune di Modena, in virtù dei progetti ammessi al finanziamento, potrà contare su 38 milioni 59 mila 182 euro, di cui 36 milioni 196 mila 477 provenienti dal monte PNRR, 1 milione 862 mila 704 riconducibili ad altri fondi ministeriali. In questo ingente monte risorse rientra tutto il Pinqua, il Programma Innovativo della Qualità dell'Abitare, il bando Rigenerazione Urbana, ex Fonderie, e il Programma Sicuro Verde Sociale per la riqualificazione energetica degli edifici, gli studi sulla mobilità sostenibilità e il Progetto Open gate del Palazzo dei Musei. Sono ancora in valutazione due progetti con fondi non strettamente PNRR che complessivamente potrebbero portare risorse ulteriori, da un lato il progetto (...) con la rete integrata di servizi e tecnologie per il benessere degli anziani, costruito con Unimore, dall'altro lato un progetto di efficientamento e miglioramento della sede dell'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile. Potrebbero arrivare circa 2,6 milioni, speriamo in bene.

Per quanto riguarda la situazione 2022, i numeri sono questi, sono state presentate 43 richieste di contributo su diversi bandi PNRR, per un totale di 52 milioni 948 mila. Ad oggi, il totale dei contributi già ufficialmente assegnati è di 18 milioni 929 mila 105 euro, sono invece 5 milioni 746 mila 500 euro il totale dei contributi in via di assegnazione, cioè, progetti già ammessi al finanziamento, ma che sono in attesa del decreto. Sono 24 milioni 675 mila 605 euro le risorse su cui possiamo fare affidamento, in sostanza, tra il 2021 e il 2022 stiamo già ragionando di 63 milioni di investimenti. Un dato assolutamente da rimarcare.

Quest'estate sono attesi gli esiti di diversi bandi e candidature scadute nel mese di febbraio, quindi, speriamo, nel giro di poche settimane, di vedere aumentare sensibilmente il compito

comprendivo dei finanziamenti assegnati al Comune di Modena. Nel secondo trimestre del 2022, gli uffici hanno lavorato a diverse candidature, l'efficientamento energetico dei teatri, tutti ammessi al finanziamento, i progetti comunali Teatri dei Segni. Servizi sociali, presentati sette progetti, uno per ciascuna delle sette linee di finanziamento, anche in collaborazione con l'Unione dei Comuni di Sorbara, sono ammessi al finanziamento sei progetti, ma anche il settimo è stato giudicato idoneo e dovrebbe trovare, a breve, la copertura finanziaria con le risorse POC. Bando per la valorizzazione dei parchi e giardini storici, candidati il Parco Ducale e Rimembranze, oggi ammessi in graduatoria, ma non finanziati. È possibile, nonché auspicabile, uno scorrimento della graduatoria in futuro. Ci tengo a dire che l'orto botanico, candidato dall'Unimore, è stato finanziato, e questa è un'ottima notizia.

Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, già ammessi a finanziamento i due progetti presentati su migrazione dei servizi al cloud dei nuovi servizi digitali. Forte inclusione, sono in valutazione tre progetti su Skatepark, efficientamento energetico, piscine Dogali e stadio del baseball. Di fronte a questo scenario, è chiaro che per tutti noi sarà un'altra estate di intenso lavoro. La seconda metà del 2022, infatti, i processi di gestione e monitoraggio degli interventi finanziati entro lunedì, questo vale anche per quegli interventi o bandi dati prima del PNRR che sono poi confluiti nel Piano, assumendone le tempistiche, le regole di monitoraggio e di rendicontazione. Insomma, c'è tanto lavoro da fare e il fattore tempo è fondamentale per arrivare al momento in cui partiranno concretamente i lavori. Anche un mese in più o in meno nell'assunzione degli atti e nella redazione dei progetti può fare la differenza. Su questo, per il bene della città, faccio appello alla disponibilità di tutto il Consiglio, disponibilità, tra l'altro, che in questi due anni di lavoro non è mai mancata, per questo, ringrazio il presidente Poggi e tutte le forze politiche.

In questo primo semestre 2022 sono diventati reali i primi bandi PNRR gestiti dal Mit e dal Mims, bandi che, come accade per remissione della sanità pubblica, non sono rivolti agli Enti Locali, ma alle autorità e ai soggetti gestori in campo ambientale e delle reti di distribuzione. Per quanto riguarda Modena, i punti di riferimento sono l'agenzia Atersir e la Multiutility Hera, che si raccordano con gli uffici comunali di competenza. Credo che possa essere utile e importante organizzare, con il Consiglio comunale, un momento di approfondimento e informazione ad hoc su questo tipo di finanziamenti che di fatto rientrano nella Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica).

In aggiunta agli approfondimenti istituzionali, sarà fondamentale continuare a informare la città e l'opinione pubblica diffusa in merito alle opportunità del PNRR e le implicazioni positive sul nostro territorio. Per questo motivo, durante la settima edizione della Summer School Renzo Imbeni dall'1 al 6 settembre, vi sarà una sessione dedicata al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Next Generation Eu, con diversi ospiti e interventi qualificati. Care Consigliere e cari Consiglieri, vado velocemente a concludere, vorrei farlo condividendo con voi una giusta e centrata riflessione politica emersa nell'ambito dell'Anci, per la previsione, durante il Consiglio nazionale dello scorso 21 giugno; in quella sede, infatti, il Presidente nazionale dell'Anci, Decaro, insieme a tanti altri colleghi Sindaci di tutti gli schieramenti politici, si sono soffermati sul PNRR e su tutto ciò che i Comuni italiani dovranno affrontare da qui in futuro per raggiungere gli obiettivi nazionali. Sono state dette cose di grande buonsenso che condivido e che più volte sono venute fuori in quest'Aula negli ultimi due mesi, durante le interrogazioni, le interpellanze e l'approvazione delle delibere.

Vado per titoli che sono essenzialmente due, il PNRR è davvero un'occasione storica per l'Italia, per tutte le città italiane, tutti vogliono mantenere gli impegni e mettere a terra le risorse stanziate da Europa, questo intendimento di fondo non cambia, ma ciò che è cambiato radicalmente è lo scenario internazionale e nazionale in cui il PNRR deve svilupparsi con implicazioni fortissime sulle coperture economiche e sulle procedure amministrative. Ho sentito che ne abbiamo parlato

anche prima. Non c'è più solo la pandemia del Covid, come fattore esterno da valutare per l'attuazione del Piano, per la guerra in Ucraina, la crisi energetica, le carenze di materie prime e l'aumento dell'inflazione. A fronte di tutto questo, proprio per rispettare gli impegni presi dalle città, è necessario che il Governo immagini una "fase 2" del PNRR con opportuni provvedimenti correttivi. Questa "fase 2" bisogna immaginarla per step, qualcuno che abbiamo di fronte a noi rischia di essere in un periodo complicato per tanti punti di vista e senza le necessarie risposte, in termini di procedure amministrative, risorse aggiuntive, unità di personale e sburocratizzazione, nessun Comune italiano riuscirà a rispettare la tabella di marcia. Vi confesso che ci proveremo fino in fondo.

Un grande obiettivo che deve vedere coinvolte autonomie locali e Governo centrale è il seguente, da dicembre 2023 i cantieri strategici legati al PNRR devono essere aperti e funzionanti, in questo modo - ha giustamente sottolineato Decaro - i Comuni potranno avere il tempo di completare e rendicontare completamente tutte le opere entro il 2027, così da chiudere il cerchio nei confronti del Governo che a sua volta deve rendicontare all'Europa. Su quest'impianto ci stiamo, anzi, dove ne avremo la possibilità, proveremo a recuperare tempo in tutte le procedure di nostra competenze e aggiungo, nel 2023 dovremmo anche essere in grado di aprire i cantieri legati ai fondi FSC e FSE per i quali il lavoro con la Regione Emilia-Romagna sta andando avanti positivamente. Dobbiamo continuare a lavorare con grande impegno e tenendo sempre coinvolti tutti gli stakeholders del nostro territorio, dobbiamo andare avanti senza ansia e negligenze, attuando il programma Next Generation Mo. In questa Consiliatura abbiamo una responsabilità importante che dobbiamo prenderci fino in fondo con un occhio di riguardo alle (...). Vi ringrazio per l'attenzione. Continueremo a tenervi informati e aggiornati in Consiglio comunale.

La seconda informazione è legata all'emergenza in Ucraina. La situazione in Ucraina, purtroppo, è stabile, dico purtroppo perché è una stabilità di guerra, non una stabilità di pace. Si continua a combattere in uno stallo che porta ogni giorno nuovi lutti e nuove tragedie. L'esercito Russo non ha mai smesso di bombardare, l'Ucraina ha cambiato parzialmente il modo di difendersi, concentrando i combattimenti nelle zone chiave per evitare troppe perdite, dove c'è la possibilità di tenere. Troppo spesso, l'Esercito Ucraino si era infatti trovato nella situazione drammatica di lasciare i territori oppure combattere sapendo di dover fronteggiare tantissime perdite umane. È così che la Russia ha ripreso Luhansk, la provincia più a nord est del Donbass in cui si combatteva, ma continuano combattimenti anche nel resto del Donbass.

Un report di ieri dell'intelligence britannica ha rilevato che nella scorsa settimana, l'Esercito Russo è avanzato di circa 5 ulteriori chilometri, guadagnando, cioè, meno di un chilometro al giorno. Pare che l'obiettivo finale, ma è sempre difficile capirlo in una guerra nata con la menzogna, è catturare Kramatorsk, sede dell'Amministrazione regionale Ucraina dal 2014. La situazione è stazionaria e quindi, purtroppo, anche con i colloqui di pace che non hanno registrato novità nelle ultime settimane. Tutto questo mentre continua la crisi alimentare che colpisce un mondo già profondamente ingiusto. L'insicurezza alimentare, cioè possibilità di accedere facilmente a un pasto, ha colpito 2,3 miliardi di persone nel mondo nel 2021 e la guerra in Ucraina peggiorerà la situazione: di questi, sono considerati in situazione gravissima per carestia alimentare, 276 milioni di persone al mondo e si stima che a causa della guerra saliranno a 335 milioni.

È un mondo che va all'indietro, va detto in modo molto chiaro, un rapporto delle Nazioni Unite, davanti a una crisi alimentare senza precedenti, è chiaro che assisteremo, se non saremo capaci di trovare soluzione, anche a fenomeni migratori altrettanto senza precedenti. Bisogna riavviare e intensificare i colloqui di pace perché non solo i cittadini ucraini, ma in tutto il mondo hanno bisogno che i combattimenti terminino. La strada è difficile, senza certezze e punti fermi,

tranne uno: protagonista deve essere l'Unione Europea, terra di dialogo e di pace. L'emergenza umanitaria determinata dal conflitto continua a crescere, senza particolari picchi nei flussi, dopo il momento ridotto, ma costante nel tempo. Secondo i dati dell'Agenzia dell'O.N.U., per i rifugiati, 8 milioni 432 mila 336 rifugiati in Ucraina hanno attraversato i Paesi vicini in cerca di sicurezza dal 24 febbraio a inizio di questa settimana. Oltre 8 milioni di persone sono sfollate all'interno dell'Ucraina. Si stima che 15,7 milioni di persone abbiano urgente bisogno di protezione e assistenza umanitaria.

Secondo i dati del Viminale, divulgati lunedì, sono 144 mila 838 le persone in fuga dal conflitto in Ucraina giunte fino ad oggi in Italia. Sul totale, 76 mila 692 sono donne, 22 mila 748 uomini, 45 mila 398 minori. Le persone che hanno presentato domanda di protezione temporanea, alla data del 24 giugno, sono 132 mila 619. In Emilia-Romagna le presenze registrate sono oltre 23 mila, sempre in Emilia-Romagna, il totale delle persone che hanno presentato domanda di protezione temporanea sono 16 mila 62, al 24 giugno, di queste 2 mila 513 tra Modena e Provincia. Dal 30 aprile al 4 luglio a livello nazionale sono 62 mila 822 le richieste effettuate da persone provenienti dall'Ucraina per ottenere il contributo di sostentamento, di queste, 7 mila 632 in Emilia-Romagna, 1220 a Modena e Provincia.

Il 3 giugno, con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 2 luglio, il Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha firmato una nuova ordinanza che introduce nuove disposizioni in favore della popolazione proveniente dall'Ucraina. In particolare, il provvedimento intende allineare le disposizioni emergenziali sull'assistenza ai minori stranieri non accompagnati, in considerazione di quanto stabilito nell'articolo 31 bis del decreto-legge n. 21, ovvero, con Legge 20 maggio 2022 n. 51. L'articolo prevede, nell'ambito delle misure assistenziali, il commissario delegato per i minori non accompagnati, il prefetto Francesca Ferrandino, riconosca il rimborso dei costi sostenuti fino a un massimo di 100 euro al giorno protratti per il Comune che accolgono minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina nelle strutture autorizzate o accreditate e sostengono (...). La Legge n. 51, di conversione del decreto legislativo 21, stanzia 58 milioni di euro per attuare questa misura. In considerazione di questa disposizione, sono apportate modifiche proprio al contributo di sostentamento: il contributo non è più previsto per l'uso temporale della tutela legale o affidatario, ma potrà usufruire il beneficiario introdotto dal decreto-legge n. 21 che risulta più vantaggioso per accedere ai benefici previsti, il legale o l'affidatario dovranno, quindi, rivolgersi al Comune seguendo le istruzioni che il commissario delegato stabilirà. Per quanto riguarda l'accoglienza nel Comune di Modena, richiama i contenuti nel vademecum che è attivo fin dai primi giorni di emergenza.

Per quanto riguarda l'informazione e l'orientamento, i cittadini ucraini possono contattare il Centro Stranieri del Comune di Modena. L'ultimo aggiornamento dei dati locali di ieri: le persone che hanno dichiarato la loro presenza sul territorio modenese, presso la Questura e altri commissariati, sono 3 mila 250, di cui il 50% minori. Le persone che hanno presumibilmente già lasciato il territorio modenese per tornare in Ucraina o spostarsi altrove, sono stimati in 423. Ripeto, è una stima. Il totale delle persone che si sono rivolte al Centro Stranieri del Comune di Modena sono 839, di cui 480 milioni. In particolare, rispetto a tutti i suddetti minori, il Centro stranieri sta svolgendo le istruttorie per la verifica e la documentazione attestante i legami genitoriali di minori che risultano accompagnati dai genitori. La Questura ci ha segnalato, per questa verifica, 233 persone. Le istruttorie per i minori, segnalate al Tribunale, perché accompagnati da figure adulte, non genitori, parenti o conoscenti. La Questura ha segnalato al Tribunale 78 casi. Rispetto ai minori e relativi nuclei, per i quali sono in corso le istruttorie, si segnalano 97 casi, 42 adulti di riferimento e 55 minori, le persone risultano qui presenti e gli ospitanti dichiarano che hanno fatto rientro in Ucraina.

Dal 7 giugno ad oggi, il Centro Stranieri del Comune ha ricevuto 170 nuovi contatti telefonici per informazioni soprattutto sui documenti relativi al contributo di sostegno. Il totale delle segnalazioni alla prefettura, da parte del Comune, per accoglienza nella rete CAS, è di 289. Il totale delle persone accolte in CAS dalla prefettura, a seguito delle segnalazioni, 156. Ulteriori 12 ingressi programmati la prossima settimana. Sono esaurite le accoglienze in albergo tramite i canali della Protezione Civile, rimane sistemato in albergo, come prima accoglienza, un solo nucleo familiare di due persone con madre già in possesso di permesso di soggiorno. Infine, gli inserimenti di famiglia, condotti insieme alla Caritas, coinvolgono 20 persone, 9 famiglie.

Un veloce focus sul fronte scuola. Per quanto riguarda i centri estivi, sono state registrate una trentina di richieste secondo le modalità che ho già avuto modo di illustrare nella precedente informativa. Dal mese di settembre ad oggi sono pervenuti al Settore Istruzione, 15 nuove richieste di inserimento per nido, 1 per l'infanzia, 4 per le primarie, 3 per le scuole medie e 4 per le superiori. Ovviamente, tutti i minori già inseriti a scuola, prima del mese di giugno proseguono i percorsi. Quello su cui stanno lavorando gli uffici, è la presenza dei minori sul territorio che ad oggi non hanno ancora fatto richiesta di inserimento scolastico. Il Settore Istruzione e Sociale stanno lavorando sui contatti delle persone e delle famiglie per capire quali sono le intenzioni, in modo che si possano fare le cose per tempo, nell'eventualità in cui decidano di rimanere a Modena a settembre, eventualità molto concreta, visto l'andamento.

Vado velocemente a concludere con qualche breve considerazione di politica economica. Come ho detto nelle precedenti informazioni, la speculazione internazionale su energia e materie prime, è iniziata prima del 24 febbraio, primo giorno di invasione russa. È altrettanto vero che il perdurare della guerra Russia e Ucraina concorre a tenere lontano il momento di soluzione di questa speculazione. È con grande preoccupazione che leggiamo i dati economici italiani del mese di giugno, l'inflazione in Italia non è mai stata così alta dal gennaio 1986, ben oltre 36 anni fa. A trainare l'aumento dei prezzi sono l'acqua, la luce, i combustibili, gli alimentari e i trasporti. Il dato dell'inflazione acquisita, per il 2022, è pari al più 6,4 per l'indice generale e più 2,9 per la componente di fondo. La media di aumento dei prezzi, per l'intero 2021, è stata dell'1,9% e nel 2020, anno di piena recessione Covid, addirittura del meno 0,1%. Questi dati significano che balzi in avanti dei prezzi, da gennaio 2022, è davvero preoccupante.

È giusto specificare come il dato italiano non sia fuori scala rispetto all'eurozona che registra un +8,6 sulla base annua. Questo livello non si era mai registrato da quando esiste l'euro come moneta unica. Questo testimonia quanto sia delicata la situazione che vive il nostro Continente e di quanto sia necessario trovare una soluzione politica ed economica. Le ultime stime del Mef, sul Pil 2022, pubblicate in una nota del 28 giugno ripresa da Il Sole 24 Ore, sono migliori rispetto alle precedenti, ma non certo risolutive per l'economia reale. Il Ministero, infatti, crede che sia possibile confermare, se non sottrarre, le previsioni di crescita del 3,1 indicate (...). Ci sarà un rallentamento dell'economia, ma pur sempre un rallentamento netto rispetto a quanto ipotizzato a fine 2021. Questa è la previsione che dovrà essere verificata nel terzo trimestre del 2022, è evidente che la crisi idrica e la siccità avranno ripercussioni negative per l'agricoltura e per tutta l'economia.

L'altro ieri, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza per le Regioni più colpite da siccità, 10,9 milioni andranno all'Emilia-Romagna, 4,2 al Friuli, 9 alla Lombardia, 7,6 al Piemonte, 4,8 al Veneto. Lo stato di emergenza vuole dare risposta ai problemi più immediati, in vista di un decreto ad hoc con la nomina del commissario straordinario ed avviare le prime procedure per contrastare la siccità in Italia. Sappiamo bene perché a Modena, e in gran parte dell'Italia, l'agroalimentare è fondamentale per il benessere del territorio e la tenuta del sistema economico e occupazionale. Ho terminato. Come sempre, vi ringrazio per l'attenzione. Nelle prossime settimane continueremo a tenervi aggiornati".

**PROPOSTA N. 2022/739 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI  
AIME (EUROPA VERDE-VERDI), MANENTI, SILINGARDI, GIORDANI (M5S),  
SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO  
"PREOCCUPAZIONE PER LE POSSIBILI RICADUTE DEL DDL CONCORRENZA  
SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI E RELATIVI PROVVEDIMENTI".**

Il Presidente dà la parola alla consigliera Aime (Verdi) per la presentazione dell'ordine del giorno prop. n. 739, presentato dalla consigliera stessa e dai Consiglieri Manenti, Silingardi, Giordani (M5S), Scarpa, Stella, Trianni (Sinistra Per Modena).

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Dopo lettura dell'ordine del giorno: «Premesso che i servizi pubblici locali costituiscono l'insieme delle attività attuate dall'Amministrazione pubblica per garantire la soddisfazione dei bisogni sociali e sviluppo della propria collettività di riferimento; l'insieme di queste attività costituisce un dovere dell'amministrazione pubblica a garanzia dei diritti degli abitanti del proprio territorio, nel rispetto dei principi di qualità, sicurezza, accessibilità, uguaglianza e universalità.

Considerato che il secondo comma dell'art. 2 della Costituzione ha introdotto nel nostro ordinamento il principio di uguaglianza sostanziale, imponendo ai soggetti pubblici di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano, di fatto, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana", e tale obiettivo è perseguitabile in modo molto più equo ed efficace se azioni, gestioni e competenze sono affidate direttamente agli Enti Locali, in particolare, in base al principio di sussidiarietà verticale, ai Comuni; la crisi prodotta dall'epidemia da Covid-19 ha evidenziato i limiti di una società unicamente regolata da leggi di mercato e ha posto la necessità di ripensare il modello sociale, a partire da una nuova centralità dei territori e dei Comuni quali luoghi primari per la protezione del bene comune e di politiche orientate alla giustizia sociale, allo sviluppo sostenibile e alla transizione ecologica.

Visto che il 4 novembre 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato un Disegno di legge in materia di concorrenza ora all'esame del Parlamento, che all'art. 6 delega il Governo a rivedere entro sei mesi la normativa in materia di servizi pubblici locali; il DDL è stato approvato dal Senato in prima lettura (AS 2469) a fine maggio 2022 e successivamente è stato trasmesso alla Camera (AC 3634) ed assegnato alla X Commissione (Attività produttive) con il voto della maggioranza politica che sostiene il Governo Draghi. E, a seguito delle modifiche intervenute, l'articolo di riferimento è diventato il numero 8; l'iter parlamentare è dunque in corso e sono ancora possibili modifiche del testo sia in sede di Commissione che di Aula; Anci ha presentato, sul primo testo discusso al Senato, delle osservazioni e delle proposte di emendamento all'Articolo 8 che appaiono condivisibili.

Rilevato che il Disegno di legge, per la prima volta nella storia repubblicana, pone come finalità dello sviluppo della concorrenza l'apertura totale al mercato di tutti i servizi pubblici locali senza alcuna distinzione, sia per quanto riguarda quelli a rilevanza economica (e all'interno di essi tutti i servizi) che non; l'Art.8 sopra citato interviene direttamente sul ruolo dei Comuni e sulla gestione dei servizi pubblici locali e in particolare: ponendo la materia dei servizi pubblici nell'ambito della competenza esclusiva statale di cui all'articolo 117; definendo le attività di interesse generale necessarie per la soddisfazione delle esigenze delle comunità locali; definendo, nell'ambito delle forme di gestione dei servizi pubblici locali, la modalità dell'autoproduzione da parte dei Comuni come pesantemente condizionata da una serie di adempimenti stringenti nel metodo e nel merito, rendendola di fatto residuale rispetto all'affidamento con gara laddove alla lettera g) richiede "una motivazione qualificata, da parte dell'ente locale per la scelta o la conferma

del modello dell'autoproduzione ai fini di un'efficiente gestione del servizio"; alla lettera d) si rafforza l'indirizzo di privatizzazione e apertura al mercato di tutti i servizi pubblici locali con l'indicazione del "superamento dei regimi di esclusiva non conformi a tali principi e, comunque, non indispensabili per assicurare la qualità e l'efficienza del servizio";

dove si indica che in particolare, l'ente locale che scelga di gestire in proprio un servizio pubblico locale dovrà produrre "una motivazione anticipata e qualificata che dia conto delle ragioni che giustificano il mancato ricorso al mercato" dovrà tempestivamente trasmetterla all'Autorità garante della concorrenza e del mercato; dovrà prevedere sistemi di monitoraggio dei costi; dovrà procedere alla revisione periodica delle ragioni per le quali ha scelto l'autoproduzione, basata anche sui risultati conseguiti nella gestione; ai gestori privati, invece, l'unico onere richiesto è quello di produrre una relazione sulla qualità del servizio e sugli investimenti effettuati; incentiva attraverso premialità, il modello "multiutility" di gestione aggregata dei servizi pubblici locali laddove alla lettera f) si scrive "razionalizzazione della disciplina concernente le modalità di affidamento e di gestione dei servizi pubblici, nonché la durata dei relativi rapporti contrattuali, nel rispetto dei principi dell'ordinamento dell'Unione europea e dei principi di proporzionalità e ragionevolezza" spingendo ad una revisione che eludendo completamente il principio di sussidiarietà, porta a mega gestori e preferibilmente di natura privatistica; alla lettera q) dello stesso art. 8 poi si indica la volontà di "revisione della disciplina dei regimi e di gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni, nonché di cessione dei beni in caso di subentro, anche al fine di assicurare un'adeguata tutela e valorizzazione della proprietà pubblica, nonché un'adeguata tutela del gestore uscente" con una delega, sostanzialmente in bianco.

Valutato che l'art. 8 metterebbe in discussione alla base la funzione pubblica e sociale dei Comuni, costringendoli di fatto al ruolo di enti unicamente deputati a mettere sul mercato i servizi pubblici di propria titolarità, con grave pregiudizio dei propri doveri di garanti dei diritti della comunità di riferimento; nel medesimo articolo si dispone un rafforzato ruolo delle autorità di regolazione, in particolare di Arera, d'individuazione di tasse e tariffe relative ai servizi pubblici di competenza, in particolare nel rapporto con gli Enti Locali e nel peso sostenuto dai cittadini.

Evidenziato che alla lettera n) si prevede la delega al Governo anche per la "revisione delle discipline settoriali in materia di servizi pubblici locali, con particolare riferimento al settore dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico, al fine di assicurarne l'armonizzazione e il coordinamento", ma appare doveroso, anche dal punto di vista democratico, tenere conto della volontà popolare emersa con l'esito del referendum sulla materia della gestione dei servizi pubblici locali del 12-13 giugno 2011, che ha sancito che le gestioni in house tornavano ad essere la modalità ordinaria per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici, "bloccando", di fatto l'affidamento di alcuni servizi ad imprenditori privati o a società miste partecipate anche dai privati; l'art. 8, così come formulato allo stato, non garantisce il pieno rispetto della volontà popolare.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta Comunale ad attivarsi politicamente con i parlamentari modenesi e con il Governo affinché vengano proposte (o vagilate) ulteriori modifiche dell'art. 8 del DDL Concorrenza che siano in linea con le considerazioni esposte in premessa; a promuovere, anche in concorso con altri enti locali, l'avvio di una discussione pubblica sul ruolo dei Comuni, dei servizi pubblici, dei beni comuni e della democrazia di prossimità al fine di ripensare il modello sociale per affrontare le sfide della diseguaglianza sociale, della crisi climatica, dello sviluppo sostenibile; a informare la cittadinanza sui contenuti del presente atto, sui rischi che l'approvazione del Ddl, nella sua attuale formulazione, porterebbe al nostro territorio. E impegna altresì il Presidente del Consiglio a inoltrare la presente mozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Regione, alla Presidenza della Provincia e alle Presidenze di Anci e Upi, dandone adeguata pubblicizzazione». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Consigliere Aime, prego".

La consigliera AIME: "Circa un mese fa, siamo stati chiamati a esprimerci su cinque Referendum, un passaggio importante in cui tutti i cittadini sono stati investiti della responsabilità diretta di dare un parere e un indirizzo di governo, ma tutti sappiamo come siano andate le consultazioni. Non è, però, un caso eclatante, guardate infatti allo storico referendario e partendo dall'attuale secolo, è interessante rilevare come su 21 quesiti referendari, 17 non abbiano raggiunto il quorum. Dunque, potremmo affermare che riguardassero questioni ritenute non centrali per una gran parte dei cittadini, ma esattamente 11 anni fa, quattro referendum raggiungevano il quorum, dei quattro, due riguardavano un bene comune indispensabile per la sopravvivenza, oltre il 95% dei votanti diceva "sì" all'abrogazione delle norme che consentono di affidare la gestione dei servizi pubblici locali a operatori privati e, ancora, "sì" all'abrogazione delle norme che prevedono che all'interno della tariffa dell'acqua sia compresa anche la remunerazione del capitale gestito dal gestore, ovvero, si contestava la prassi sotto un profilo etico. Era un passaggio importantissimo, 27 milioni di cittadini avevano sentito l'urgenza e la necessità di salvaguardare un bene dal valore inestimabile e di renderlo economicamente accessibile a tutti.

Diciamo che hanno visto molto avanti, nel 2011, vedendo quello che sta succedendo oggi. Si trattava del culmine di un percorso costruito in anni, il cui esito era la formazione richiesta allo Stato di un servizio idrico integrato e gestito con strumenti di democrazia partecipata. Fino al 2018, ben sette anni, praticamente nulla si mosse, ma appena la Camera dichiarò l'urgenza del provvedimento, venne sommersa da 230 emendamenti che fecero da freno a qualsiasi avanzamento...

Nel 2019, la stima tecnica sui costi di ripubblicizzazione dei servizi, presentò una forbice enorme quando i 13 miliardi, tra i calcoli della società dei gestori e quelli dei movimenti per l'acqua pubblica. In sostanza, da quel 2011, nessun Governo ha realmente preso in carico la questione. Ad oggi, l'acqua è gestita da società per azioni miste con utili distribuiti per il 91% agli azionisti e senza obbligo di investimento nella rete, e questo è uno dei punti più sensibili, delicati e fragili. È Arera l'autorità di regolazione per l'Energia, Reti e Ambiente che stabilisce le tariffe per il gestore. Come Europa Verde, riteniamo che i beni che garantiscono la vita non debbano essere regolati da semplici leggi di mercato, vanno garantite equità e autosufficienza, e questo può farlo solo il pubblico, che ha come missione il benessere dei cittadini, e non solo il profitto. Nei momenti di abbondanza e di pace, possiamo essere tentati dal pensiero che può funzionare anche un altro modello, ma è un po' come costruire una casa senza le norme antisismiche: tutto regge fino a che non arriva una scossa di terremoto.

L'approvvigionamento idrico deve essere garantito e l'acqua protetta. Già il 42% di dispersione di rete è un dato inaccettabile, già i 3,6 miliardi stanziati nel PNRR per il disastro idrogeologico, contro i 26 necessari, quantificati da Ispra, sono uno scandalo e una ferita per il nostro Paese. Le tre "C" che orientano tante azioni di Governo: crescita, competitività e concorrenza, declinate nel DDL, partecipano alla costruzione di uno scenario in cui non solo l'acqua, ma anche altri beni comuni fondamentali, quali energia, rifiuti, TPL, per non parlare poi della sanità, oggi al centro di una manovra pericolosissima di snaturamento delle sue funzioni democratiche, fino ai servizi sociali, culturali e alle telecomunicazioni, possono essere gestiti dai privati tout court e questo minaccia le funzioni storiche e pubbliche sociali dell'Ente Locale, legittima i Comuni a uscire dalla gestione pubblica, dunque, a nostro avviso, da un loro dovere principale.

Il nuovo testo licenziato al Senato a fine maggio ha reso meno rigide alcune norme e possiamo considerarlo migliorativo rispetto al testo originario, ma sicuramente è ancora migliorabile. Dunque, è importante ribadirlo, attraverso quest'ordine del giorno che manifesta preoccupazioni per la richiesta di modifiche ancora più incisive. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. L'ordine del giorno, che abbiamo convintamente sottoscritto, può apparire un ordine del giorno finalizzato a sostenere una riforma lontana da quella che è l'attività nostra, di Consiglieri comunali, e invece è esattamente l'opposto. Credo che questo sia uno degli ordini del giorno che affronta una delle questioni più importanti per un Consigliere comunale, perché individua qual è il ruolo del Comune, delle prospettive, delle azioni amministrative di Governo. Questo disegno di legge, in parte è stato detto, ha avuto un'evoluzione, nel senso che era partito in un certo modo, secondo noi molto male, è stato miglioramento, secondo noi non a sufficienza, ed è una di quelle riforme abilitanti individuate dal PNRR.

Sul PNRR, secondo me, bisogna fare alcune riflessioni. È uno strumento fondamentale, è uno strumento importantissimo, ma se lasciamo perdere alcune considerazioni rischiamo di fare molto peggio rispetto a quello che si potrebbe fare. Quando è uscito l'originario articolo 6, quattro Regioni, moltissimi Comuni (Bologna, Roma, Torino, Reggio Emilia, Parma) ne hanno chiesto lo stralcio immediato, c'è stata la mobilitazione dell'associazionismo, dei forum, del movimento per l'acqua pubblica, per le ragioni che spiegava chi mi ha preceduto. L'articolo 6 aveva un senso per come era stato introdotto questo disegno di legge che nella relazione parlamentare parlava di un doppio fine: tutela della concorrenza e tutela dell'efficienza economica.

Sostanzialmente, un disegno di legge incentrato esclusivamente sui temi della concorrenza e dell'efficienza economica. Nel PNRR, d'altronde, se si va ad analizzare, troviamo 177 volte la parola "impresa", declinata al singolare, quindi, come concetto generale, e non "le imprese", 132 volte la parola "concorrenza", mai la parola "costituzione", quando il nostro ordinamento sarebbe un testo che dovrebbe costituire il faro da cui partire. Insieme a questo ci sarebbe anche l'articolo 1 del TUEL. Spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano popolazione e territorio comunale, in particolare nei servizi alla persona e alla comunità, nell'assetto e l'utilizzazione del territorio dello sviluppo economico. Il concetto è che la prossimità, quindi, l'azione dei Comuni, è la garanzia per l'effettività della concretizzazione dei diritti affermati dalla Costituzione, perché ricordo come l'articolo 3 della Costituzione, al secondo comma, che gli stessi costituenti indicano essere il punto più importante di quell'articolo, che è un principio di uguaglianza sostanziale, cioè l'obbligo, l'impegno dello Stato, inteso in senso lato, quindi, i Comuni attraverso i principi di prossimità, debbono rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'uguaglianza sostanziale.

L'articolo 6, originario, ma in parte anche l'articolo 8, si ponevano e si pongono in distonia con quest'idea, basti pensare che proprio perché ritiene l'impianto prioritario, anzi, quasi assorbente, il principio della concorrenza e dell'economicità, lasciando perdere tutta la parte sui diritti e soprattutto tutta la parte sul principio di uguaglianza. Perché dico questo? Perché attraverso questa formulazione, il Comune che da solo volesse rispondere all'articolo 3, comma 2, della Costituzione, quindi, al progetto costituzionale, addirittura deve fare gli esami e quindi deve fornire, adesso non più anticipatamente, come prevedeva l'articolo 6, ma comunque deve fornire una qualificata motivazione del perché vuole gestire lui il servizio pubblico. Per me è un assurdo, per cui il Comune deve motivare perché vuole dare una risposta alla Costituzione che impone allo Stato di rimuovere quegli ostacoli attraverso la gestione dei servizi pubblici.

Perché, secondo noi, va migliorato il disegno di legge? Perché è l'espressione di due visioni, non voglio dire del mondo, ma di come si vogliono gestire certi principi: da un lato la massimizzazione del profitto, per cui tutto va in concorrenza, e questo garantirebbe la buona gestione dei servizi pubblici, gli effetti di questo meccanismo, che ci portiamo indietro da anni, sono oggettivamente - lo dicono i dati - un aumento delle disuguaglianze, da un lato la prospettiva di porre al centro la persona, quindi, chi meglio dell'Ente pubblico, che più vicino sta alle persone, può gestire determinati servizi. Peraltro, al di là della previsione costituzionale, come veniva ricordato, ci sarebbe pure la volontà popolare che in un lontano giugno 2011, non sempre a giugno i Referendum falliscono, la gente a volte va a votare, la gente, lì andò a votare e votò in un certo modo, ben chiaro, con delle indicazioni che come si ricordava prima, sono state disattese.

Il conflitto di queste due visioni, a nostro modo di vedere, dovrebbe prevalere la seconda, me è quella che mette la persona e l'articolo 3, comma 2, della Costituzione in primo piano e chiamiamo che quest'ordine del giorno prova a dare voce a questa seconda visione, per questo l'abbiamo sottoscritto e ovviamente lo voteremo".

Il PRESIDENTE: "Prego, Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Intervengo anche io a nome del PD, anche se non siamo firmatari di quest'ordine del giorno che comunque, in questa stesura, condividiamo. Voglio essere chiaro fin dall'inizio, quest'ordine del giorno affronta la tematica della concorrenza, quindi, il DDL che è stato già approvato in prima lettura al Senato, è stato detto ed è stato scritto. Condivido tanto di quello che ha detto Silingardi, e voglio anche fare alcune sottolineature politiche, non ci nascondiamo dietro un dito, questo DDL, in questa prima stesura, è stato approvato dalla Maggioranza che sostiene il Governo, quindi, anche dal mio Partito, ciononostante non siamo proprio in linea su quello che è stato approvato, e questo non è un corto circuito politico perché ci può stare, in questo caso, a maggior ragione, perché questo DDL non è sbagliato totalmente, poi, c'è chi lo ritiene totalmente sbagliato e noi sosterremo l'ordine del giorno perché riteniamo che debba almeno essere molto modificato, quindi, possiamo fare un pezzo di strada in comune.

È vero quello che dice Silingardi, ci sono due impostazioni diverse e il punto di caduta che parrebbe trovare questa stesura che andrà alla Camera, anche secondo il PD, almeno modenese, non è accettabile, ma non perché siamo contro tout court alla libera concorrenza, anche in alcuni settori così importanti e delicati, ma non si può pensare comunque di releggere - così diceva l'articolo 6 e in buona parte anche l'articolo 8 - in un angolo i Comuni, l'ha detto bene Silingardi. C'è anche un ruolo territoriale, è per questo che hanno senso queste discussioni, che vanno al di là delle differenze politiche e partitiche, c'è un ruolo territoriale. Il ruolo dei Comuni, qui, viene veramente ridotto al minimo su temi, quello dei servizi pubblici essenziali, l'acqua è il primo, ma ci sono anche gli altri nel decreto, che non possono essere così. L'Anci stesso viene citato, che è il sindacato di tutti i Comuni, ha evidenziato una serie di criticità in parte recepite nel suo percorso, ma in parte no, anche nelle audizioni. Al di là delle posizioni ideologiche, libera concorrenza sempre e comunque perché anche i servizi così delicati e complicati potrebbe, se fatta bene, se governata bene, se ci sono le autorità, essere un beneficio per gli utenti consumatori e, all'opposto, libera concorrenza no, mai in assoluto su alcuni temi perché sono troppo importanti e delicati, sono discussioni interessanti. Tra l'altro, l'ordine del giorno chiede, per quanto è possibile, oltre a sollecitare i nostri parlamentari tutti, a aprire, sollecitare e sostenere un dibattito su questo tema, al di là dei tecnicismi, il DDL è delicato, ho provato a metterci mano anche io, Silingardi l'ha riportato bene, però è vero, c'è stato un Referendum, sono temi che al di là della complicatezza, le persone, il popolo - si sarebbe detto una volta - li percepisce, poi, deve avere anche chiaro se non vogliamo che

alcuni servizi o comunque non vogliamo che incida più di tanto la libera concorrenza su alcuni servizi, le persone devono avere ben chiaro qual è il costo economico che ne consegue. È chiaro che una scelta per tutelare un bene comporta anche un prezzo, un vero e proprio prezzo probabilmente.

Non è detto, e ci sono degli esempi molto virtuosi in Italia, che lo svolgere alcuni servizi direttamente in house dall'Amministrazione pubblica in senso lato, sia di per sé inefficienza di servizio, spesso lo è, lo è stato e lo è e in questo Paese, in modo semplicistico si ritiene di sopprimere aprendo al mercato, è una possibilità, però abbiamo anche esempi virtuosi. Non citiamo Comuni, sennò facciamo dispetto a qualcun altro. È possibile. Sicuramente è necessario, per quello che possiamo contare noi di Modena, una riflessione e tirare il freno a mano, non crediamo che vada bene, così com'è uscito dal Senato. Poi, quale sarà il punto di caduta che tiene insieme la libera concorrenza con un diritto, e il rispetto delle autonomie locali, è in Costituzione, le autonomie locale rappresentano i cittadini, spesso, non sempre, rappresentano anche esperienze molto valide di gestione di questi servizi, lo devono trovare a Roma a partire dai nostri deputati che rispondono a questo territorio e che magari, per questioni importanti, più grandi, hanno aderito a questa prima forma.

Non ci scandalizziamo se molti dei presenti hanno i loro referenti che hanno votato o non si sono opposti comunque, possiamo comunque fare la battaglia che va a sotterrare la bandiera territoriale, Modena e, in generale, degli Enti Locali. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prop. 739, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 18

Consiglieri votanti: 16

Favorevoli 16: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Di Padova, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi e Stella.

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Carrieri, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Giordani, Manicardi, Prampolini, Santoro, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2022/1001 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI  
SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), CARPENTIERI,  
LENZINI, VENTURELLI, CONNOLA, FASANO, GUADAGNINI, BERGONZONI,  
BIGNARDI, REGGIANI, FRANCHINI (PD), AIME (EUROPA VERDE-VERDI),  
PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "SOSTEGNO ALLA  
RIFORMA DELLA CITTADINANZA E RICONOSCIMENTO DIFFUSO DEI  
DIRITTI".**

**PROPOSTA N.2022/30 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA AIME  
(EUROPA VERDE – VERDI) "DIVENTARE ITALIANI A 18 ANNI".**

Il PRESIDENTE: Mettiamo in discussione congiuntamente le due mozioni sul tema della cittadinanza, incominciamo con la proposta 1001: Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Scarpa, Stella, Trianni (Sinistra Per Modena), Carpentieri, Lenzini, Venturelli, Connola, Fasano, Guadagnini, Bergonzoni, Bignardi, Reggiani, Franchini (PD), Aime (Europa Verde-Verdi), Parisi (Modena Civica), avente per oggetto: "Sostegno alla riforma della cittadinanza e riconoscimento diffuso dei diritti". La proposta è stata depositata il 4 aprile scorso, il primo firmatario è la consigliera Scarpa. Prego, consigliera Scarpa per la presentazione".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Do lettura della mozione velocemente: «Premesso che dal 5 febbraio 1992, giorno di approvazione della legge sulla cittadinanza, ci separano trent'anni. In questi tre lunghi decenni l'Italia è cambiata radicalmente: nel 1992 erano residenti in Italia poco più di 300mila cittadini stranieri; oggi sono più di 5 milioni. I luoghi di lavoro e di formazione, lo sport e gli spazi di socialità, le associazioni sono caratterizzati dalla partecipazione strutturale e qualificante di persone che, a vario titolo, hanno un retroterra migratorio nella biografia personale o familiare. La dimensione scolastica è quella più rappresentativa del cambio di paradigma. Secondo i dati MIUR, il 10,3% degli/delle studenti è di nazionalità non italiana, con il 6,8% di stranieri nati in Italia. Per altro, quella degli/delle studenti stranieri nati in Italia è la sola componente in aumento nella popolazione scolastica;

L'insieme delle persone sistematicamente escluse dalla cittadinanza italiana è eterogeneo. Ne fanno parte: A) i bambini e le bambine nati in Italia e figli/e di genitori di origine non italiana: non acquisiscono la cittadinanza con la nascita, ma possono richiederla solo al compimento dei 18 anni, nell'ambito di procedure che non di rado terminano con un diniego. B) i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze nati altrove e che crescono in Italia non possono neanche ambire all'ottenimento della cittadinanza ai 18 anni: sono vincolati alle scelte e alle possibilità dei genitori, e spesso hanno possibilità di provare a diventare cittadini italiani solo in età adulta. C) gli adulti che vivono stabilmente in Italia possono richiedere la cittadinanza italiana, nella maggior parte dei casi, soltanto dopo dieci anni di residenza ininterrotta nel paese e solo se dispongono di una soglia di reddito.

L'esclusione dalla cittadinanza italiana, anche dopo un lunghissimo soggiorno nel paese, è un evento tutt'altro che marginale. Questa condizione produce e riproduce diseguaglianze strutturali. Chi è escluso dalla cittadinanza ha spesso, ad esempio, una posizione subalterna e più precaria nel mercato del lavoro e nei confronti del welfare, è escluso dal diritto di voto, ha molte limitazioni negli spostamenti, ha limitazioni nell'attività sportiva agonistica, può non avere le stesse possibilità formative scolastiche o extrascolastiche dei propri coetanei con cittadinanza italiana. È generalmente vincolato al rinnovo costante del permesso di soggiorno e, in caso di impossibilità, è esposto al rischio di rimpatrio coatto in un altro paese. Gli effetti negativi della Legge n. 91 del '92 sono anche di carattere sistematico. La presenza consolidata, nel nostro ordinamento giuridico, di una norma così iniqua, identitaria e classista contribuisce all'immobilità sociale e legittima il razzismo

diffuso. Contrariamente a quanto prescritto dalla Costituzione, questa legge consegna a una fascia di popolazione una penalità strutturale. Il 10,3% dei e delle giovani non italiani che frequentano le scuole italiane si trova ad affrontare la vita con una pesante zavorra che rischia di farli rimanere costantemente indietro e li/le espone a costanti discriminazioni.

Considerato che l'onorevole Brescia, Presidente della Commissione Affari Costituzionali, ha presentato in data 3 marzo 2022 un testo articolato in 2 Articoli con proposte di modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza quale sintesi delle proposte di testo depositate, tra gli altri, dagli onorevoli Boldrini, Polverini e Orfini. In data 9 marzo è stato votato e assunto dalla Commissione come testo base che ora potrà essere emendato in Commissione e poi approdato alle Camere. Alla fine naturale della legislatura manca un anno di tempo e sarebbe inammissibile che, ancora una volta, il Parlamento non concludesse positivamente l'iter di riforma della disciplina sulla cittadinanza.

Valutato che, a seguito dell'approvazione nel 2014 di un Ordine del Giorno del Consiglio Comunale di Modena, il Comune di Modena conferisce la cittadinanza onoraria alle bambine e ai bambini, senza cittadinanza italiana, residenti in città, nati a Modena e in Italia da genitori senza cittadinanza italiana, che siano iscritti alla quinta elementare o abbiano compiuto i dieci anni attraverso una cerimonia annuale, riconoscendo così il dato di fatto della presenza stabile di questi bambini sul territorio italiano.

Richiamata la campagna nazionale “Dalla Parte Giusta della Storia”, promossa dalla Rete per la Riforma della Cittadinanza per rivendicare il riconoscimento di oltre un milione di giovani nati e/o cresciuti in Italia.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a sviluppare iniziative per sollecitare il Parlamento affinché l'iter di riforma della cittadinanza si concluda positivamente e il legislatore approvi una nuova legge che garantisca alle donne, agli uomini, alle bambine e ai bambini che vivono in Italia e che sono figli di genitori non italiani il riconoscimento della cittadinanza italiana attraverso procedure più eque, inclusive, certe e rapide di quelle attuali; a promuovere iniziative di sensibilizzazione per favorire la più diffusa comprensione dell'importanza di questo tema da parte della popolazione affinché sia sempre più consapevole della necessità dell'approvazione di una legge in materia, continuando con la buona pratica sopracitata del conferimento della cittadinanza onoraria, in attesa che possa concludersi in concomitanza con l'approvazione di una nuova efficace legge di riforma della cittadinanza». Grazie”.

Il PRESIDENTE: "La seconda proposta di mozione che trattiamo congiuntamente è quella iscritta al protocollo generale 1878 del 7 gennaio 2021 a firma della Consigliera Aime (Europa Verde - Verdi) che ha come oggetto "Diventare italiani a 18 anni". Prego, consigliera Aime, per la presentazione".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. La mozione è collegata alla precedente, presentata dalla consigliera Scarpa, sotto il profilo dell'importanza che ha la cittadinanza italiana. Do lettura, è molto breve: «Avere la cittadinanza italiana è ritenuto talmente qualificante, che il Consiglio Comunale il 20 novembre 2014 approvò all'unanimità un ordine del giorno per conferire la cittadinanza onoraria ai bambini stranieri residenti nel Comune di Modena, nati in Italia da genitori stranieri, nel corso di una cerimonia pubblica annuale, durante il quinto anno di Scuola Primaria o al compimento del 10 anno di età, donando loro una copia della "Costituzione dei Bambini",

riconoscendo così il dato di fatto della loro permanenza stabile sul nostro territorio e del loro positivo contributo alla vita dell'intera comunità.

Da allora ogni anno bambini provenienti da ogni parte del mondo hanno partecipato a questo momento corale in Municipio; lo scorso anno sono stati oltre 200 i bambini ai quali il sindaco ha detto tra l'altro "Vogliamo che presto siate Italiani", anche se in mancanza di ius soli o di ius culturae la nostra legislazione prevede che lo straniero possa ottenere la cittadinanza solo al compimento dei 18 anni dimostrando di aver avuto residenza in Italia dalla nascita senza alcuna interruzione. Nel corso del 2019 sono state 720 le persone che hanno avuto la cittadinanza, di cui 50 sono ragazzi che l'hanno ottenuta al compimento dei 18 anni. La maggiore età per gli stranieri, assume dunque una doppia valenza, in quanto comporta sia il passaggio all'età adulta con le maggiori libertà e responsabilità che questo comporta, sia di diventare cittadino del paese nel quale si è nati e cresciuti.

Ad oggi il conferimento della cittadinanza prevede un giuramento raccolto presso l'ufficio anagrafe da un funzionario e la consegna di una pergamena che parla della nostra Costituzione attraverso la citazione di frasi di Sandro Pertini, Pietro Calamandrei e Umberto Terracini. È comprensibile che, a causa della pandemia in corso, questi giovani non possano essere accompagnati all'ufficio preposto alla procedura da nessun membro della famiglia e che quel momento così importante non possa neppure essere fissato con una fotografia; resta però il fatto che si tratta di un momento solenne, di grande significato sia per i ragazzi che per i familiari che spesso, anche se in Italia da tantissimi anni, non sono ancora cittadini italiani. Il senso di appartenenza alla comunità, all'Italia, che da paese che ospita diventa il proprio paese è un passaggio cruciale e, soprattutto per un giovane, di grande emozione che non può esprimersi pienamente nell'ambito di un passaggio formale. Considerato quanto espresso, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta non appena la situazione sanitaria lo permetterà, a invitare i nuovi maggiorenni diventati italiani a un incontro ufficiale nel Palazzo comunale, per sottolineare il valore e la responsabilità del nuovo percorso che intraprendono come adulti con cittadinanza italiana». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito congiuntamente alle due mozioni presentate. Non c'è nessuno. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto. Al momento non abbiamo il numero legale. Chiedo la verifica del numero legale. Inserite tutte le tessere dei Consiglieri presenti. Sono presenti 15 Consiglieri. Non abbiamo il numero legale. La seduta è terminata qui, buona serata a tutti.

*La Seduta termina alle ore 18.50*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA